LE INSERZIONI
Si pagamento al ricevere agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
Presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 0.. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	48	25	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	6 50
Stati fuori dell'Unione Postale	96	48	8 —
	64	32	5 —

Dirsi: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

IL MESSAGGIO DI CLEVELAND
o la politica doganale degli Stati Uniti

Una rivoluzione pacifica, che avrà un'eco anche in Europa, si è compiuta l'altro dì al di là dell'Atlantico. Il generale Harrison ha ceduto il seggio di presidente della grande Repubblica americana a Grover Cleveland; il partito democratico è subentrato al governo degli Stati Uniti in luogo e vece del partito repubblicano. Nelle circostanze ordinarie della vita di una nazione l'avvenimento si compendierebbe nell'alternarsi di due uomini di principii opposti al potere, nel trionfo di un partito politico sull'altro; invece, per dato e fatto del *bill* Mac Kinley, opera dei repubblicani, il mutamento avvenuto a Washington ha un'eccezionale importanza economica, e lascia intravedere fin d'ora la cessazione della guerra di tariffe indetta dagli Stati dell'Unione contro l'Europa.

Nel 1888 i repubblicani esordirono alla Camera bassa con una maggioranza di circa dieci voti; eppure questo vantaggio relativamente insignificante valse a stabilire la completa supremazia del partito durante la prima sessione legislativa.

Per arrivare al potere i repubblicani si erano impegnati verso gli industriali a proporre una legge protettiva delle industrie, e mantennero la loro promessa col *bill* Mac Kinley. Dal canto loro i democratici sostennero vivamente gl'interessi degli agricoltori, minacciati dalla politica economica dei repubblicani.

Sul finire del 1890, indette le elezioni per il Congresso, in grazia all'alleanza dei democratici coi fittavoli il partito repubblicano toccò una disfatta sobbarcante, e 74 voti di maggioranza su 325 furono assicurati al partito democratico. La rotta dei repubblicani superava ogni confronto negli annali elettorali del paese: la disfatta li aveva colti nelle stesse cittadelle del loro potere, sconfiggendo Mac Kinley.

Il popolo sovrano aveva solennemente condannato la tariffa doganale proibitiva.

***

Ora, assumendo due anni dopo la presidenza degli Stati Uniti, il signor Grover Cleveland constata, nel suo manifesto al popolo, che il verdetto degli elettori fu contrario al mantenimento del protezionismo, e proannunzia che la riforma della tariffa doganale sarà intrapresa saggiamente e senza spirito di rancore.

Notisi, a scanso d'equivoci e di illusioni, che Cleveland non è ciò che si potrebbe dire il campione americano del libero scambio; e quindi non parla, nel suo messaggio, di tariffe liberali da inaugurarsi, ma soltanto d'ingiustizie da rettificare.

Nelle sue peregrinazioni durante la lotta elettorale, volgendo gli sguardi verso gli abitanti poveri del paese, li ha veduti aggravati da un sistema di tariffe doganali, il quale esigeva da parte loro, per l'acquisto degli oggetti di prima necessità, una somma di denaro che potevano appena procurarsi con un lavoro duro e continuo, mentre le loro maggiori spese servivano ad accrescere la ricchezza di quelli che avevano fatto approvare e mantenevano le ingiuste tariffe doganali. Il protezionismo vuotava le tasche al colono, e promotteva buona fortuna all'operaio; gli effetti suoi erano dunque ingiusti, e le leggi sulle quali si basava non erano imparziali.

Però, senza trascurare nessun interesse americano, senza spirito di rancore, ma soltanto per amore di equità e di giustizia, Cleveland non intende di tollerare un sistema di legislazione doganale che ha per iscopo di forzare la mano di alcuni cittadini a contribuire colle loro mercedi e colle loro rendite all'accrescimento delle fortune di alcuni privilegiati. Però, nulla di più.

***

Da molti si dice e si scrive che il *bill* Mac Kinley ebbe effetti addirittura disastrosi per l'economia degli Stati Uniti. Le cifre ufficiali dimostrano tutta l'inesattezza di tale affermazione.

Il numero delle fabbriche e l'ammontare dei capitali impiegati nelle industrie aumentarono in una proporzione enorme e a tal segno che gli ultimi anni possono dirsi i più prosperi e più fecondi in progresso che gli Stati Uniti possano vantare. Nel 1890, in confronto del 1880, le fabbriche aumentarono: a New-York del 103,1 0[0], a Newark del 74,8 0[0], a Filadelfia del 66,8 0[0], a Buffalo del 138,6 0[0], a Rochester del 131,9 0[0], a Providence del 25,8 0[0], a Worcester del 84,3 0[0], a Lyan del 228,2 0[0]. Non vi pare che queste cifre sieno eloquenti?

Ecco ancora quale è stato comparativamente per il 1880 e il 1890 il valore della produzione per testa nelle manifatture delle suindicate città industriali degli Stati Uniti:

numero totale degli operai occupati nelle fabbriche: anno 1880 - operai 527,429; anno 1890 - operai 809,788;

valore totale dei prodotti fabbricati: anno 1880 - dollari 1,032,652,000; anno 1890 - dollari 1,739,477,000;

valore della produzione per testa: anno 1880 - dollari 1048,5; anno 1890 - dollari 2136,5.

Più espressive ancora sono le cifre indicanti le somme pagate per le materie prime e per la loro fabbricazione, e il valore dei prodotti venduti negli otto principali centri manifatturieri degli Stati Uniti nel 1880 e nel 1890:

ammontare dei salari pagati: anno 1880 - dollari 309,382,000; anno 1890 - dollari 468,317,000;

costo delle materie lavorate: anno 1880 - dollari 625,007,000; anno 1890 - dollari 864,738,000;

spese accessorie: anno 1880 - doll. 62,923,000; anno 1890 - dollari 126,050,000;

valore dei prodotti venduti: anno 1880 - dollari 1,032,652,000; anno 1890 - dollari 1,739,497,000.

Ora, siccome il totale dei capitali impiegati nelle speculazioni industriali alle quali si riferiscono i dati surriferiti ascendeva a 470 1[2 milioni di dollari nel 1880 e a 1043 1[4 milioni di dollari nel 1890, così ne segue che i guadagni netti rappresenterebbero il 24,3 0[0] dei capitali impiegati nel 1880 e il 21 0[0] dei capitali impiegati nel 1890.

Le statistiche ricordate dinotano un miglioramento nelle condizioni del lavoro, sopratutto dal punto di vista dei salari. Gli oggetti di prima necessità diminuirono anche di prezzo.

Il *bill* Mac Kinley non ebbe dunque effetti disavvenevoli e dannosi per le classi lavoratrici. Ma sostenne certe categorie d'interessi a detrimento di altre. Inoltre, intralciò una doppia impresa, cui gli americani si erano accinti con grande slancio: quella di dare una vasta estensione all'esportazione e di sviluppare rapidamente la navigazione commerciale. Infine, la pletora della produzione diede luogo ad abusi e a crisi dolorose.

Perciò Cleveland, ponendosi da un punto di vista elevato, promette con frasi circospette e tali da non alimentare fallaci illusioni la riforma delle tariffe doganali; — e la promessa, se pure non è tale da entusiasmare, sarà tuttavia lietamente accolta dall'Europa, che, in seguito alle tariffe proibitive americane, aveva avuto ragione di temere della solidità della sua economia politica.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Nel Ministero - Nelle Amministrazioni.
I cinque milioni di Reynach.
Il banchiere perquisito.
L'invito alla Conferenza sanitaria di Dresda.

5, *ore* 9 pom.

Oggi era nuovamente messa in giro la notizia delle dimissioni di Pelloux; ma la notizia viene recisamente smentita dalle fonti più autorevoli. Stamane tutti i ministri, compreso il Pelloux, si sono recati in Quirinale per la consueta relazione al Re. Nel pomeriggio Giolitti ebbe un colloquio con Grimaldi e con Finali, probabilmente circa l'ispezione bancaria.

— Pare che la Commissione dell'Alta Corte del Senato deciderà non farsi luogo a procedere contro il senatore Cordova per la nota querela sporta da Zuccaro-Floresta.

— Con recenti decreti sono sciolti i Consigli di Terlizzi e Bojano.

— Sono firmati i decreti per onorificenze al merito civile. Sono circa un migliaio tra medaglie d'argento, bronzo e menzioni.

— Con decreto reale odierno il senatore Gaspare Finali è nominato presidente della Corte dei Conti. Il senatore Francesco Caligaris è nominato presidente di sezione della Corte dei Conti.

— Sono accettate le dimissioni di Cantoni dalla presidenza del Consiglio di meteorologia e geodinamica. Gli è nominato successore il prof. Taramelli.

— Fu detto che dall'inventario della sostanza del barone Reinach risultò mancare cinque milioni. Il *Figaro* chiese varie volte ove fossero. Ora il giornale *La Patria* crede di poter assicurare che quattro di quei milioni sono a Roma investiti in beni immobili, il cui amministratore sarebbe un funzionario superiore di un Ministero italiano. La *Patria* dice che occorrendo potrebbe dirne il nome, limitandosi ora a soggiungere che sarebbe il fratello di un noto avvocato romano, membro dell'Amministrazione comunale.

— Il banchiere, che fu perquisito ieri notte sarebbe il comm. Angelo Mortera, che avrebbe un conto corrente di tre milioni con la Banca Romana.

L'ambasciatore di Germania oggi ha trasmesso al ministro Brin l'invito ufficiale per la Conferenza sanitaria che si terrà a Dresda l'11 marzo.

La relazione Finali sulle Banche.
Nomine d'insegnanti.

5, ore 10 pom.

La *Tribuna* conferma che l'on. Finali consegnerà, non dopo mercoledì, il risultato dell'ispezione alle Banche. La relazione Finali sarà subito stampata e distribuita non agli allegati al Parlamento.

— Stamane il Re ha firmato i decreti di promozione di circa 400 insegnanti nelle scuole normali. Sono imminenti i decreti di promozione degli insegnanti nelle scuole tecniche.

L'accademia bancaria di Milano.
Incidenti tumultuosi.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 5,40 pom. — Oggi ha avuto luogo l'annunciato Comizio promosso dal *Circolo Popolare* e dalla *Associazione Costituzionale* per discutere sulla condotta del Governo nella materia bancaria.

La piccola sala del teatro Milanese è gremita di pubblico. Sopra il palcoscenico stanno le rappresentanze. Presiedono il senatore Trotti, l'avv. Oliva, i presidenti delle due Associazioni promotrici.

Oliva legge un elenco di aderenti, deputati: Torelli, Roncalli, Sola, Fani, Ponti, Suardi Alessio, Suardi Gianforte, Gabba, Conti, Gavazzi, Prinetti, Papadopoli, Pullè, Sormani, Rubini, Scalini, Ambrosoli, Costa, Cremonesi, Miniscalchi; senatori: Alfieri, Negri, Brambilla, Scalini, Casati, Camozzi, Dadda, Prinetti.

Le Associazioni rappresentate, oltre quelle moderate milanesi, sono le Costituzionali di Verona, di Venezia, di Mantova, di Perugia, il Comizio del Veterani di Piacenza. Pochi fra gli adesionisti sono presenti.

Il primo incidente avviene per la nomina del presidente. Il gruppo dei repubblicani presenti vuole Deandreis; la maggioranza vuole Negri. Questi occupa il posto, ma i repubblicani si mettono a schiamazzare. Si finisce per volerli mettere alla porta e allora cornano pagni a bastonate.

Alla fine una parte dei repubblicani sono mandati fuori. Allora si ristabilisce la calma. Parlano *Negri* e *Oliva* esponendo le ragioni del comizio.

Canetta, moderato, si dice contrario ai comizi, che a nulla approdano.

L'avvocato *Zumanti*, moderato, dice di volere l'inchiesta perchè Giolitti non la vuole, mentre la chiedono Crispi e Rudinì.

Ciocotti, socialista, dice che il popolo non si interessa a questa cose, perchè tutta la questione si riduce a ostilità di un partito che aspira al potere. Le cause degli scandali stanno nell'organismo economico dello Stato. La discussione si dilunga; gli oratori si ripetono.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 5,15 pom. — A questo punto accade un nuovo incidente.

Uno propone che parli il deputato Prinetti. Questi si alza.

Il repubblicano *Chiesa* grida: « È uno scontista della Banca Romana! »

Prinetti si rivolge all'interruttore: « Che cosa ha detto? »

Chiesa ripete.

Prinetti allora fa per slanciarglisi contro, ma ne è impedito. Si calma e sale sul palcoscenico. Comincia dicendo che l'inchiesta è necessaria, perchè l'ambiente è ammorbato dai sospetti. « Prova ne sia — esclama — la volgare insinuazione che non merita di essere raccolta. »

Dario Papa, che è al banco della Stampa, esclama: « Andiamo in fondo! Non risponda evasivamente. »

Prinetti dichiara che da quando è uomo politico non ebbe mai affari colla Banca Romana, nè sa dove sia la sua sede. Indi dice meravigliarsi di vedere l'insinuazione raccolta.

Qui scoppiano nuove grida e urla. Il baccano dura parecchi minuti.

Prinetti conclude dicendo che l'inchiesta è indispensabile!

Parla l'operaio socialista *Fabello*, il quale esprime la inutilità del Comizio.

Avendo egli detto che il solo Colaianni rivelò alla Camera gli scandali bancari, *Gavazzi* chiede la parola per fatto personale, rivendicandosi in una parte di merito!...

Il repubblicano *Deandreis* dice che quando la Sinistra è al potere i moderati divengono rivoluzionari e diffidano persino della giustizia; perciò non si associa all'agitazione promossa da loro, perchè interessata. Conclude, spesso interrotto, dicendo: « Il difetto sta nelle istituzioni! » Indi si ritira seguito dai correligionari.

Finalmente *Negri* propone un ordine del giorno dei promotori del Comizio, lunghissimo, nel quale si fanno voti per l'inchiesta parlamentare e si confida che la rappresentanza nazionale « sappia darci un Governo superiore a ogni sospetto ».

Casetta, moderato, lo chiama rettorico; ma l'ordine del giorno viene approvato.

L'ordine del giorno presentato dai socialisti ottiene quindici voti.

Si termina con *Evviva all'Italia! Viva il Re!*

La proposta fatta da uno studente di inviare un telegramma a Bonghi non viene accolta.

Sono le 5,15 e il Comizio — *Iesus Deo* — è finito.

Se la meschinità di questi risultati non fosse la miglior condanna che potesse toccare ai promotori di questo Comizio — il quale fu veramente un'accademia degna non della fine di questo ma dell'altro secolo, — si potrebbe fare sopra la « felice idea » molte utili e vantaggiose considerazioni.

Ma i risultati sono così pieni di ammaestramento che bastano di per se stessi a illustrare, meglio che non potremmo far noi, la serietà, la opportunità e sopratutto il patriottismo dei promotori e di quei bravi e illustri politici i quali hanno aderito al Comizio o con la presenza o per lettera.

I quali uomini politici forse hanno inteso di portare nel paese quell'agitazione antiministeriale che oramai disperano di far radicare in Parlamento, e di aprire nelle piazze e nei teatri quella discussione che il Parlamento — con molta perspicacia e molto senno — ha voluto chiudere. Ma la gloriosa impresa non è loro riuscita, a quel che sembra; perchè, fortunatamente, il Paese è in perfetta corrispondenza con gli eletti della nazione e non può volere quello che questi hanno dichiarato di non volere.

Ci piace intanto rilevare che gli uomini delle vecchie « costituzionali » — quelli che si vantavano fino a ieri di possedere il vero segreto per la conservazione e pel rispetto delle istituzioni — proprio quegli uomini ora si trovano a far comunella con le frazioni più audaci e rivoluzionarie, con repubblicani dichiarati e socialisti i quali — nella espansione della foga oratoria — accollano alle « istituzioni » i peccati degli « uomini! »

Se è per avere di queste soddisfazioni che i moderati lombardi tengono i loro Comizi antiministeriali, si servano. Il Paese e le istituzioni — a cui la immensa maggioranza degli italiani è cordialmente affezionata — non glielo saranno certo riconoscenti.

Perchè il Paese, che la Dio mercè non è nè sa nè sarda, vede e discerne sa che v'è di sincero o di falso, di serio o di comico, di disinteressato e di interessato, di patriottico o di..... non patriottico, negli atti e nelle parole degli uomini a cui affida il governo della cosa pubblica. E in questo Comizio rettorico e sconclusionato — dove è veramente serio non ci sono stati, a quel che pare, che i pugni fraternamente scambiati — il Paese vede un movente solo: — non già il sincero desiderio del vero, bensì la brama ardente, irrefrenata di creare ostacoli all'azione del Governo.

Il Ministero, ecco il nemico!

Ma il giuoco può essere molto pericoloso, e già qualcuno degli adesionisti (perchè non possiamo credere che siano tutti così sciocchi dallo spirito di parte da non vederlo) si va dove essere accorto. E in onor suo dove aver pensato che assumerà sopra di sè una ben grave responsabilità nel tentare di gettare il mal seme del sospetto e del disprezzo verso il Governo e verso le istituzioni, di cui quello è la legale e diretta emanazione, negli animi agitati della piazza. Il giuoco, diciamo, può essere molto pericoloso, ed è strano che si trovino a giuocarlo proprio i custodi dell'idea moderatrice, proprio quelli che si dicono « conservatori »!

Ma che cosa credono di conservare con questi metodi?

Anzi, a seguirli, si finirebbe per distruggere ciò che realmente è dover nostro di conservare!

Del resto, s'accomodino pure.

In questo lavoro non raccoglieranno i moderati lombardi nè lauri, nè simpatie. Esso è l'opera di un partito evidentemente in decadenza, il quale non percepisce più esattamente nè il proprio programma nè gli alti doveri che ogni partito, nell'orbita delle istituzioni, ha verso la patria. Il Paese fa un parallelo molto semplice, ma molto istruttivo, fra l'azione concorde, savia, energica, ponderata del Governo e della maggioranza parlamentare e questo agitarsi piazzaiolo dei faziosi raccogliticci di tutti i partiti, e ne trae le sue conclusioni. Le quali non collimano perfettamente con l'ordine del giorno votato ieri al teatro Milanese e che uno dei capoccia del Comizio stesso bollò della qualifica di rettorico.....

L'Unione Democratica Emiliana.
Un discorso dell'on. Fortis.
La Società bolognese del tiro a segno.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 9,50 pom. — Oggi al tocco si sono radunati nella sala del Liceo musicale Rossini, concessa dal Municipio, gli aderenti all'Unione Democratica Emiliana formatasi per raccogliere in un sol fascio gli elementi democratici della regione, che hanno fede di attuare un serio programma di riforme mercè l'azione dei rappresentanti del popolo in Parlamento.

Presiedeva l'adunanza l'on. Alessandro Fortis, venuto appositamente da Roma, e assistevano gli onorevoli Ghigi, Lucchini e Giovanni Martini. Erano presenti circa 300 persone. Si lessero numerose adesioni, fra cui quella di Luigi Ferrari, Rava, Masi, Caldesi, Bassini, Manfredi ed altri deputati liberali e democratici della regione emiliana e romagnola.

L'on. Fortis pronunciò un discorso. Esordì dicendo che il programma democratico sorge anzitutto dalla sincerità delle funzioni rappresentative per assicurare i desiderii dei rappresentati e dall'indennità dei rappresentanti per assicurarne l'indipendenza. Analizzando le funzioni dello Stato, dice che i programmi democratici attuali diversificano da quelli di 50 anni fa. Allora reputavasi il miglior Governo quello che meno governava; ora vuolsi che lo Stato intervenga ad integrare i bisogni generali a cui non possa pervenire l'iniziativa privata, sempre pure aiutandone il completo svolgimento. Rileva poscia la necessità del decentramento e la creazione di autonomie locali. Dichiara di confidare nel senno del Paese, che saprà sacrificare gli interessi locali al bene della Patria ed alla attuazione delle riforme organiche che, secondo lui, non possono essere altro che la soppressione delle minori funzioni governative inutili e la riduzione di quelle che sono eccessive.

Dice che sono comprese nelle riforme organiche le soppressioni delle sottoprefetture, delle Università, ecc. Dichiara impossibile qualunque economia nel bilancio della guerra e della marina, che compromatterebbero la sicurezza dello Stato contro i nemici e diminuirebbero l'importanza dell'Italia nella politica europea. Non crede che le spese dell'esercito e della flotta debbano proporzionarsi rigorosamente allo stato economico, ma piuttosto ai pericoli sovrastanti alla nazione.

In quanto alla questione tributaria, accenna alla possibile stabilità del bilancio affrettando gli studi per la conversione della rendita.

Esamina la questione sociale distinguendo le leggi sociali e la nuova organizzazione del lavoro. Crede che tutta la legislazione debba convergere alla soluzione della questione sociale. Accenna alla legislazione protettrice del lavoro delle donne e dei fanciulli, per l'igiene delle pubbliche abitazioni, per la sicurezza sul lavoro e per la tutela della vecchiaia.

Quanto ai rapporti della democrazia militante colla presente situazione politica, crede che il Ministero attuale siasi proposto di ridare al Paese la sincerità rappresentativa. Questo fine nelle ultime elezioni in gran parte si raggiunse ritornandosi alla antica divisione di conservatori e democratici e troncando le funeste tradizioni del trasformismo.

Reputa che gli incidenti bancari non turberanno il credito pubblico, di cui costituiscono un pericolo serio. Confida che la nuova legge bancaria che il Parlamento darà al Paese sarà quale conviene per restituire la funzione normale del credito pubblico e della circolazione. Spera che, superata la passeggiera crisi, il Ministero manterrà le promesse fatte nelle elezioni.

Il discorso dell'on. Fortis fu salutato da grandi applausi. L'on. Fortis fu quindi acclamato presidente dell'Unione; i rimanenti membri del Consiglio verranno eletti più tardi.

Parlò pure il prof. Ruffini, facendo adesione allo statuto dell'Unione.

— La Società del Tiro a segno tenne un'assemblea assai animata, in cui venne votato un ordine del giorno di sfiducia nella presidenza dimissionaria.

Un'elezione politica in Sicilia.

GIRGENTI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Collegio di Sciacca. — Risultato di sezioni: Iscritti 2995; votanti 1794. Marinuzzi ebbe voti 988, Licata 837.

Gli imperiali di Germania alle nozze d'argento dei Reali d'Italia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — L'imperatore e l'imperatrice assisteranno alle nozze d'argento dei Reali d'Italia.

Ancora l'interpellanza Millevoye.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Governo non accetterà l'interpellanza di Millevoye circa l'intervento nell'affare di Panama di Freycinet, Floquet e Clémenceau prima della fine del processo, che comincia l'8 corrente.

Raffreddamento dell'alleanza franco-russa?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore* 4,10 *pom.* — Malgrado i comunicati ufficiosi tendenti a rassicurare il pubblico sull'improvvisa notizia affermante che la squadra russa non verrà più nelle acque francesi, in molti di questi Circoli perdura un malvezzo malumore perchè si teme di apprendere la non lontana conferma di quello che già da molti giorni si vocifera, e che cioè l'*alliance franco-russe.... ne marche plus.*

Il curioso si è che la *Libre Parole* accusa di tutto ciò la risurrezione del Ferry, che è creduto amico della Germania; la *Liberté* poi dichiara che la squadra russa non può recarsi a Cherbourg perchè circondata da ghiacci!....

Una nota del Governo russo sulla politica ecclesiastica di Bulgaria.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il *Messaggero Ufficiale* pubblica un comunicato del Governo che dice: « Il Governo imperiale ebbe occasione numerose volte di esprimere il suo pensiero sui disordini verificatisi in Bulgaria e sui principii a cui si inspirarono i governanti di Sofia dacchè il principe Ferdinando si è impadronito del potere. » Dopo avere constatato che gli stessi governanti si propongono ora di convocare la Sobranje per modificare l'articolo 38 della Costituzione di Tirnovo e attuare così alla religione nazionale, il comunicato soggiunge: « Il Governo imperiale, per seguendo nel modo più fermo il principio del « non intervento » negli affari interni del principato, non può assistere muto testimonio a un tentativo che incontra una energica opposizione fra la popolazione bulgara. »

Il comunicato così conclude: « Il Governo imperiale esprime il voto sincero che le voci che si fecero sentire fra il clero e i cittadini ben pensanti servano di avvertimento a tutti i bulgari, senza distinzione di partito, e dissipino il pericolo che minaccia qualunque popolo pronto a rinnegare le sue più sacre, secolari tradizioni. Il Governo imperiale è convinto che il mutamento progettato nella spirituale politica del principato non potrà dare risultati favorevoli e avrà soltanto conseguenze funeste per l'avvenire producendo dissidi intestini e profonde discordie nell'ordine morale. »

Per un trattato commerciale austro-spagnuolo.
Altri disordini elettorali in Ispagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — L'ambasciatore austro-ungarico ha conferito con Vega Armijo per iniziare i negoziati commerciali fra la Spagna e l'Austria-Ungheria.

— In causa delle elezioni si fu una rivolta a Valencia in provincia di Granata. Un morto e parecchi feriti, fra cui il sindaco.

La lotta è accanita, con numerose collettazioni in provincia.

Torino vecchia e Torino nuova
Un po' di storia retrospettiva — La continuità della tradizione.

Come mai, fra tante città italiane, Torino si segnala per l'andamento rettilineo delle vie intersecantisi ad angolo retto, per la regolarità delle piazze, per i portici spaziosi e la frequenza dei viali interni? Una simile disposizione topografica non si improvvisa in un giorno; non si raggiunge, neppure, in un secolo. È la continuità di una tradizione di previdenza, di avvedutezza, di coordinamento, che ha improntato la città nostra d'una fisionomia assunta in tempi lontani e che, nei suoi tratti caratteristici, non s'è venuta mai alterando.

Una raccolta di provvedimenti edilizi, emanati dal 1566 al giorno d'oggi, — raccolta iniziata dall'assessore Danese, compilata dal civico Ufficio legale, condotta a termine dagli attuali assessori Carle e Reycend, — offre il destro di studiare lo svolgimento della legislazione edilizia torinese, e così seguire passo per passo lo sviluppo della città nella sua fabbricazione.

E questa sovrana storica acquista poi maggiore interesse quando allo studio degli ordinamenti edilizi si accompagni quello delle varie fasi, per cui passò la pianta di Torino. Lavoro che, pur troppo, l'odierna pubblicazione municipale non può darci, per circostanze che non dipendono dalla nostra Amministrazione; ma che certo sarebbe pieno di attrattivo.

***

Per senza voler ricordare tutte le fasi attraversate dalla pianta di Torino, si possono tracciare, a grandi tratti, i lineamenti di queste successive trasformazioni.

Era Torino, fino ai tempi in cui Emanuele Filiberto vi fissò la sede della sua Corte ducale, città di al poco momento che i viaggiatori, recandosi di Francia in Lombardia, la lasciavano a mancina, e da Rivoli proseguivano direttamente per Moncalieri. Una cinta bastionata a territa circondava e proteggeva la città, che aveva forma quadrata; le vie erano, già d'allora, rettilinee le più ed intersecantisi ad angolo retto; molte le anguste e nemmeno mancavano fra esse le tortuose.

La pianta di Torino del 1416, quando il duca Amadeo VIII costruì il castello con quattro torri, è ancora quella del 1461, quando suo figlio Ludovico eleva tre nuovi bastioni; e quella del 1536, quando re Francesco I di Francia ne innalza altri due.

Col ritorno di Emanuele Filiberto (1563) incomincia il riordinamento civile e militare del Ducato di Savoia, e il progresso commerciale e industriale di Torino che ne era divenuta la capitale. A quell'epoca — queste che riandiamo sono cose risapute da molti, ma pure non paia ozioso il rammentarle — a quell'epoca risale la costruzione della cittadella, opera del Paciotto, a cui oggi è dedicata una via nei pressi, appunto, di quella località.

Il secolo XVII apporta alla città due notevoli ampliamenti: il primo è dovuto a Carlo Emanuele I, coadiuvato da un architetto di mente vasta e lucida, il conte Carlo di Castellamonte. Torino si allarga a mezzodì verso la piazza dov'è poi sorta la Madonna degli Angioli. Di fronte al Palazzo Reale si apre via Nuova (ora via Roma); si prepara il disegno di piazza San Carlo e della via omonima, ora via Alfieri. Doragrossa viene abbellita e lo si dà una parallela nella via al Palazzo di Città.

Dal 1639 al 1663 Maria Cristina e, poi, Carlo Emanuele II attendono ad un nuovo ampliamento verso il fiume. Si apre via Po, si compie piazza San Carlo, si costruisce l'Arsenale, si provvede ad una regolare selciatura delle vie.

Nel secolo XVIII, con Vittorio Amadeo, la fabbricazione si estende verso Porta Susa e verso l'attuale piazza Savoia. Sono i tempi del Juvara, al quale in città si devono palazzi e chiese o caserme, e, fuori, la basilica di Superga e il castello di Stupinigi. Intanto — era il 1790 — si pongono in via Doragrossa i primi marciapiedi, comodità finallora sconosciuta in Europa.

Torino continua ad espandersi. Viene la rivoluzione e il dominio francese. Ecco allora moltiplicarsi i vuoti interni e sorgere il primo ponte in pietra sul Po.

Poi, col ritorno di Vittorio Emanuele I, si apre la piazza Vittorio Emanuele; sotto Carlo Felice si assetta l'attuale piazza della stazione; sotto Carlo Alberto cresce il quartiere di Borgonuovo e quelli di San Salvario e di San Donato.

Poi, sotto Vittorio Emanuele II, è la volta di Valdocco, di Vanchiglia, della Crocetta. Torino si allarga, si allarga. Viene il 1864, le Convenzioni di settembre, il trasporto della capitale. E la città non è esausta dai sacrifizi che s'è imposti durante le guerre dell'indipendenza, non è fiaccata dall'inattesa decapitazione.

Il buon sangue subalpino gorgoglia nelle vene de cittadini, con le sue energie inesauribili, con la tenacia dei propositi, saldi come la roccia delle Alpi native. E Torino si allarga ancora. Al posto della capitale surroga l'attività e il rigoglio d'una metropoli commerciale ed industriale, d'una città veramente moderna. Gli edifizi si moltiplicano, invadono a poco a poco la circostante campagna, pollulano al nord, al sud, all'est, all'ovest: palazzi, chiese, teatri, fabbriche.

***

Qui, nelle pagine della raccolta dei *Provvedimenti edilizi*, questa vicenda si rispecchiano con una fedeltà, interrotta, però, da lacune che vanno via via diventando più rade. Sono, prima, editti ducali, che spirano dispotismo e provvedono ai singoli casi speciali. Poi, man mano, i provvedimenti vengono assumendo un carattere più generale e in casi va disegnandosi ed affermandosi l'autorità comunale sino al giorno in cui questa si sostituisce alla regia, altro più non chiedendole che la sanzione dei propri provvedimenti.

S'incomincia, addì 16 maggio 1566, con le patenti della reggente Margherita di Francia, che proibisce di fabbricare in Torino senza espressa licenza sovrana. In tal modo si ottenevano garanzia che un'unica direzione sovrintendesse al progressivo sviluppo della fabbricazione.

Si continua con un editto di Emanuele Filiberto (1569); poi, ecco iniziarsi il primo notevole ampliamento della città con Carlo Emanuele I. Due suoi editti del 16 giugno 1606 e del 31 marzo 1612 provvedono alla concessione gratuita di terreni per la fabbricazione in piazza Castello. Addì 12 agosto 1631 S. M. concede privilegi ed esenzioni a quelli che vorranno a fabbricare sul disegno della « nuove mura e fortificazioni di Torino verso Porta Nuova e verso il Po ».

La città compresa nell'ambito delle nuove fortificazioni, costruite da Carlo Emanuele I in quel torno di tempo, era delimitata entro una linea ovoidale che, partendo dall'odierno palazzo reale, seguendo, a un dipresso, il percorso di via della Zecca fino a circa la metà dell'attuale piazza Vittorio Emanuele, risaliva verso Porta Nuova toccando l'attuale via Andrea Doria, per poi ricongiungersi al lato sud della mura della Cittadella.

Intanto era stato istituito un *magistrato delle fabbriche* per dirigere le costruzioni dipendenti dal patrimonio ducale e per sorvegliarle a quelle private della città. E i costruttori di nuovi edifici venivano obbligati ad attenersi ai disegni del consigliere conte di Castellamonte.

Morto Carlo Emanuele I, trascorso il breve regno di Vittorio Amedeo I, si spiegò benefica sulla città, per molti lustri consecutivi, l'opera di Carlo Emanuele II e della reggente Cristina di Francia, madre di lui. Si seguono, dal 1638 al 1652, le regie patenti di donazione a privati con obbligo della costruzione di case. I fratelli banchieri Turinetti, il marchese di Voghera, il generale Dalpozzo, il marchese Guido Villa e altri ottennero i posti destinati dalla reggente, la quale ha stabilito « che per adornamento della città sua di Torino si fabbrichi una piazza Reale avanti la chiesa dei RR. Padri Agostiniani scalzi, detti di S. Carlo, et monastero delle monache Carmelitane e che le case attorno a detta piazza siano fabbricate sovra una medesima architettura e disegno quanto alla facciata ».

Ed ecco come la piazza San Carlo veniva ad assumere quella simmetrica regolarità che la fa rassomigliare ad una sala elegante o raccolta, in mezzo della quale domina regalmente l'Emanuel Filiberto..... e in cui stonavano terribilmente i baraccani che il carnovale aveva regalato all'ores di San Quintino, e il suo carattere.

Un biglietto del 29 ottobre 1672 vieta le elevazioni sopra il cornicione nelle case di via Nuova (ora via Roma) e si fa pensare alla questione moderna della *mansarde*; un altro del 15 settembre 1675 stabilisce che le case nella strada che va dalla piazza Castello alla porta di Po, e nella sopraddetta piazza e nella Carlina debbano essere tutte di un'altezza uniforme « con li portici ed ornamenti che saranno da noi prescritti ».

Un secolo più tardi un biglietto del 7 agosto 1772 concedeva l'aumento sino a sei trabucchi delle case di via Po e di Porta Nuova.

Vittorio Amedeo II si preoccupa anch'egli di via Po (7 settembre 1701 — 10 aprile 1703); concede alla città di Torino le due torri e muraglie di Porta Palazzo vecchia ad uso di carceri e macellerie (29 maggio 1724); adotta i piani del Juvara per la via da Porta Palazzo alla Chiesa Magistrale dei Santi Maurizio e Lazzaro (20 aprile 1729).

Carlo Emanuele III in un lungo editto (27 giugno 1738) dispone per il rettilineamento ed abbellimento di Doragrossa. Destina, fra l'altro, la via a « negozianti e mercatanti più ragguardevoli, cioè d'oro, di argento, di seta, di panno, di tele, od altri di simile condizione, siccome fu sempre da essi rimirata per la più propria e vantaggiosa al loro traffico ».

Poi, con regie patenti del 20 giugno 1752, concede al Principe di Carignano una parte di piazza in faccia al di lui palazzo per la costruzione di edifizi in aggiunta alla ricostruzione del teatro.

Sotto Vittorio Amedeo III vengono emanati biglietti per la rettilineazione e sistemamento delle attuali vie San Tommaso, Venti Settembre, Porta Palatina, Cappel Verde, Carmine, Corte d'Appello, Genova, Barbaroux.

Un biglietto del 17 gennaio 1782 autorizza l'erezione di baracconi in legno negli angoli dei portici di via Po, che poi Carlo Alberto nel 1833 dovrà far ricostruire. E nel 1786 ritorna in campo la questione di Doragrossa.

Nel 1790 continuano le concessioni gratuite di case in piazza Carlina e piazza di Porta Nuova. Ne

1791 si emanano regie patenti per impedire la sovrabbondante ristrettezza dei cortili in proporzione dell'altezza e per impedire lo sconcio dei pozzi neri attigui ai pozzi bianchi.

Un regio biglietto di Vittorio Emanuele I, del 19 marzo 1819, autorizza i proprietari di case lungo la via Po a costruire terrazzi fra l'una e l'altra isola. Quasi verrebbe fatto di domandare: E perchè non s'è fatto o non si farà lo stesso anche per il lato di mezzogiorno?

Carlo Felice, nel 1823, fa costruire canali sotterranei lungo le due contrade di Doragrossa e di Porta Nuova. Nel 1825 modifica il piano di piazza Vittorio Emanuele; promuove le costruzioni fra la piazza Emanuele Filiberto e la Dora; l'anno seguente sistema le vie di Po, Zecca, Soccorso, Ospedale e vie trasversali; nel 1830 ordina di lastricare i portici di piazza Castello e quelli di via di Po.

Con Carlo Alberto (25 febbraio 1834) si incominciano i *quais* alla Gran Madre di Dio. Nel 1838 vengono immessi nel canalone sotterraneo le acque cadenti dai tetti di via Po e via Palazzo di Città; nel 1842 si provvede circa ai pozzi dell'acqua potabile e le latrine, si vieta l'affitto delle camere di troppo recente costruzione.

Infine, al 31 ottobre 1843, viene approvato un regolamento edilizio, di 53 articoli, che è il primo provvedimento complesso e completo in materia di polizia cittadina.

Nel 1846 viene formato il piano regolatore pel Borgo San Salvario e quello pel Borgo Vanchiglia. L'anno seguente si forma una nuova Piazza d'armi, fra i corsi Oporto, Umberto, Vinzaglio e Peschiera, quella stessa che dopo il 1872 veniva « detronizzata », sostituendola con l'attuale, erigendovi un quartiere nuovo, ergendovi la geniale eleganza e varietà dei villini, esempio nuovo fra la simmetria austera della restante città.

Col 13 marzo 1851 incominciano i provvedimenti di Vittorio Emanuele II: Porta Nuova, Porta Rosa, Borgo San Salvario, Valdocco, la Crocetta, Vanchiglia, il Rubatto ricevono maggiore incremento. Nel 1853 viene ordinata la cinta daziaria su entrambe le sponde del Po. Nel 1856 si decreta di pubblica utilità la costruzione della Galleria Natta. Nel 1860 si muta il sistema nella numerazione delle porte. Nel 1862-63-64 si rinuncia a costruire i portici lungo la via Madama Cristina; si approva un nuovo regolamento per l'ornato e la polizia edilizia; si decreta la formazione di piazza dello Statuto.

Questa è già storia recente, di cui vivono tuttavia tanti testimoni oculari. E così l'abbattimento dei Ripari (1872), l'accennata formazione della nuova Piazza d'armi, l'ingrandimento di Borgo San Salvario a levante della linea ferroviaria (1877), il piano di fabbricazione sulla soppressa Piazza d'armi, gli altri piani regolatori dei sobborghi fino al decreto più importante di questi ultimi tempi: quello del 1885 che applica al risanamento di Torino la facoltà accordata dalla legge per il risanamento di Napoli.

***

A questo decreto altri ne sono seguiti, approvando i piani intesi a regolare la progressiva espansione di Torino. L'ultimo della raccolta è quello del 7 luglio 1890 relativo a Valdocco e Borgo Dora.

Noi siamo andati spigolando tutti questi dati nel pensiero che al lettore sarebbe riuscito caro il seguir mano mano le modificazioni che la fisionomia della città nostra andava subendo. E, inoltre, ecco di sommaestramenti questo esempio di una lunghissima tradizione di provvidente assidue, solerti, oculate, cospiranti a migliorare sempre più l'edilizia torinese.

A noi tocca ora mostrarci degni dei padri nostri, che seppero osare, seppero volere, seppero attuare i proposti. Torino ha più e più gravi questioni « sul tappeto ».

Citiamo una delle più dibattute: quella della foguatura. Non si arresti a mezza via: ottenga quella concordia delle opinioni, che è oggi necessaria per condurre a termine ogni pubblica impresa. Provi, insomma, coi fatti che non è andato perduto l'esempio dei nostri maggiori, quando deliberavano e disponevano in modo che le città italiane intese a riordinare la propria edilizia dovettero prendere a modello questa, che è ormai ultrasecolare in Torino.

A. F.

LAVORI LEGISLATIVI

Sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso.

Diamo il testo di questo progetto di legge, che ci è stato comunicato in sunto dal telegrafo:

Art. 1. — Coloro che, prima della celebrazione del matrimonio civile, contraggono matrimonio religioso secondo il rito di qualunque culto, sono puniti, ciascuno, con la multa da lire cinquanta a duemila.

Essi perdono i diritti patrimoniali che per legge o disposizione dell'uomo sieno connessi allo stato di celibato o di vedovanza.

Art. 2. — Se l'atto punibile secondo l'art. 1 sia stato preceduto dalle formalità preliminari del matrimonio civile, e sia stato nel termine di otto giorni susseguito dalla celebrazione del matrimonio civile, la multa stabilita nell'art. 1 sarà diminuita di due terzi, e in luogo di essa potrà anche essere applicata soltanto la riprensione giudiziale, ove concorrano circostanze attenuanti.

Art. 3. — Il ministro di un culto, che celebra il matrimonio religioso tra persone le quali non abbiano prima celebrato il matrimonio civile, è punito con la multa da lire cento a duemila e con l'interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico.

Se ha commesso due volte tale reato, è punito con la multa da lire cinquecento a cinquemila o con l'interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico.

Se ha commesso più di due volte tale reato, è punito con la multa da lire mille a diecimila, con la detenzione da un mese ad un anno e con l'interdizione perpetua dal beneficio ecclesiastico.

Art. 4. — Se il ministro di un culto ha celebrato il matrimonio religioso tra persone le quali, senza aver celebrato ancora il matrimonio civile, abbiano tuttavia adempiuto alle formalità preliminari di questo, e la ha esortate a celebrare il matrimonio civile, è punito soltanto con la multa da lire cento a duemila.

Art. 5. — Chiunque, avendo assistito come testimone all'atto punibile secondo gli articoli precedenti, non ne abbia nel termine di otto giorni dato notizia al sindaco del Comune nel quale esso avvenne, è punito con l'ammenda da lire venti a duecento.

Art. 6. — L'articolo 78 del regio decreto 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello stato civile è modificato nel modo seguente:

« Nel caso d'imminente pericolo di vita l'ufficiale dello stato civile può procedere alla celebrazione del matrimonio, omessa ogni formalità, purchè vi ceda la dichiarazione giurata di quattro testimoni che accertino non esistere tra gli sposi impedimenti di parentela, di affinità e di stato, ed esservi il consenso degli ascendenti nei casi nei quali è necessario, e almeno il consenso del tutore nei casi nei quali sarebbe necessario il consenso del consiglio di famiglia o di tutela. »

Art. 7. — Le pene stabilite negli articoli 1, 2, 3 e 4 della presente legge non si applicano se la celebrazione del matrimonio religioso sia stata fatta nel caso d'imminente pericolo di vita e il ministro del culto abbia dinanzi a due testimoni ricevuto dagli sposi dichiarazione giurata di avere invitato in determinato modo, o mandato ad invitare per mezzo di determinate persone l'ufficiale dello stato civile a celebrare il matrimonio, ed abbia ricevuto da quattro testimoni dichiarazione giurata conforme a quella richiesta nell'articolo 6 della presente legge.

Ha tuttavia effetto anche in questo caso la perdita dei diritti patrimoniali stabilita nel capoverso dell'articolo 1.

Art. 8. — Coloro che abbiano contratto matrimonio religioso nelle circostanze e nei modi menzionati nell'articolo 7, il ministro del culto e i testimoni che vi abbiano assistito, o che abbiano fatto la dichiarazione giurata, sono tenuti a denunziare nel termine di tre giorni l'avvenuto matrimonio religioso al sindaco del Comune nel quale il matrimonio stesso sia stato contratto, sotto pena, per ciascuno, dell'ammenda da lire venti a duecento.

Art. 9. — Coloro che abbiano contratto matrimonio religioso nelle circostanze e nei modi menzionati nell'art. 7, se non abbiano nel termine di giorni novanta celebrato il matrimonio civile, sono puniti, ciascuno, colla multa da lire cinquanta a duemila.

Art. 10. — Il ministro di un culto che impedisca l'ispezione dei registri dei matrimoni religiosi ai rappresentanti del Pubblico Ministero presso i Tribunali e le Corti, è punito colla multa da lire cento a duemila e colla interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico.

Art. 11. — L'ufficiale dello stato civile rilascierà in carta libera e senza spesa un certificato del celebrato matrimonio ai coniugi che lo richiedano per valersene nella celebrazione del matrimonio religioso.

Art. 12. — Per le persone povere si faranno in carta libera, senza percezione di diritti, tasse ed altre spese, tutti gli atti, i certificati, i documenti e le copie di essi occorrenti agli sposi, alle Autorità, ai pubblici ufficiali, ai notai, al Ministero, i quali, se all'uopo richiesti, dovranno prestare la loro opera gratuitamente.

Il papà della Costituzione francese
e l' « affichage » dei grandi discorsi

Parigi, 4 marzo.

(Pérlos) — Il presidente del Consiglio, on. Ribot, ha risposto al senatore Wallon che accetterà la sua interpellanza sull'*affichage* dei discorsi parlamentari per la seduta di pentecoste al Lussemburgo. Il Wallon è uno degli oramai *rari nantes* che occupano ancora nell'Alta Camera uno dei 75 seggi inamovibili, nominati a vita dall'Assemblea nazionale nel 1875.

Come i lettori sapranno, i seggi inamovibili sono già assottigliati assai e sono destinati a scomparire affatto, perchè ad ogni nuova vacanza di tali seggi si provvede colla forma elettorale ordinaria del suffragio ristretto; che concede il diritto di voto senatoriale unicamente a quattro categorie privilegiate di cittadini: i deputati, i consiglieri generali, quelli di circondario e quelli municipali.

Tornando al Wallon, che oltre all'essere senatore inamovibile è pure segretario perpetuo dell'Accademia di belle lettere, esso si è ricordato di essere il papà autorevole dell'attuale Costituzione francese, e come tale s'è sentito in dovere di trovare che il modo con cui si decreta e si pratica l'affissione dei discorsi parlamentari pecca costituzionalmente.

E non è la prima volta che l'on. Wallon manifesta l'intenzione di un tale richiamo alla purissima forma della Costituzione uscita dalla sua mente. Già negli scorsi anni presentò analoga domanda ai ministri dell'interno Constans e Leubet; ma non ebbe mai fortuna: quei ministri caddero sempre pochi giorni avanti di quello fissato per la sua interpellanza. Stavolta, pare, ci riuscirà.

***

La preoccupazione dell'on. Wallon sia soprattutto nel fatto non mai accaduto sinora, ma possibile, che entrambe le Camere ad un tempo, o a pochi giorni di distanza, decretino ad un loro membro l'onore di vederai affisso un proprio discorso in tutti i 36 mila Comuni della Francia.

Se questi due discorsi contengono apprezzamenti contraddittori e consacrano cioè un eventuale conflitto tra Camera e Senato sullo stesso oggetto, non possono non turbare nella mente di chi deve leggerli il retto sentimento della divisione dei poteri, ed il credito della Costituzione ne rimarrà indubitatamente scosso.

Ora, siccome nessuna disposizione provveda questo caso — possibile in questi stessi giorni pel minacciato conflitto tra la due Camere a proposito dei ritocchi al bilancio — o nessun rimedio immediato è messo innanzi dalla Costituzione, il Wallon vorrebbe vedere appunto previsto il caso e suggerito il rimedio da apposito articolo di legge positiva.

Esso vorrebbe — se bene mi si informa — che al potere esecutivo spettasse per legge il diritto di intervenire e di indurre una od entrambe le Camere a ritornare sul deliberato *affichage*.

L'innovazione, come vedete, è ardita assai e con tutta probabilità darà luogo posdomani a vivaci discussioni in Senato.

***

Frattanto mi pare interessante il darvi alcuni cenni sul come si pratica l'affissione dei discorsi parlamentari in Francia. Occorre dirlo subito: la Camera sono di una parsimonia eccezionale nel concedere un tale onore. Dacchè sono a Parigi — è questo il 5° anno — non ho visti affissi più di quattro o cinque discorsi: ne ricordo uno di Tirard, in tempo dell'Esposizione, uno di Méline, uno di Bourgeois, uno di Loubet e, recentissimamente, quello di Carnot.

Negli anni addietro se ne ebbero tale onore Ranvier, Rihot, Goblet, Boulanger, Floquet ed altri pochi. Posso precisarvi il totale dei discorsi affissi dal 1871 ad oggi, che è di 21; il che — in quasi 23 anni di Repubblica — non farebbe invero tutt'affatto una per anno.

***

La sera stessa del giorno in cui l'*affichage* è votato dalla Camera il segretario generale della Camera — il semi-infallibile giurista parlamentare Pierre — o quello del Senato se il voto avviene al Lussemburgo, manda in stamperia il testo del discorso raccolto dagli stenografi e rivisto dall'autore.

Il domani gli si portano le bozze, le rivede personalmente, le fa rivedere dal presidente dell'assemblea, quindi dà ordine che ne siano tirate 50,000 copie.

Nello stesso tempo avverte il ministro dell'interno, cui soltanto compete l'ordine definitivo dell'*affichage* a mezzo dei prefetti.

La tiratura comincia subito. Per essa occorrono almeno 48 ore, perchè ondate e due lo stampato un po' più... artistico si usano macchine *à retiration*.

Ma a misura che la tiratura esce fuori si spediscono le copie a pacchi ai prefetti più lontani, cosicchè può considerarsi che quattro giorni dopo tutti i 36,000 Comuni della Francia avranno affisso il discorso.

Questo è invariabilmente stampato su fogli di carta bianca alti un metro e larghi 60 centimetri. La testata è più invariabilmente ancora questa: *République Française*, e sotto la solita triade: *Liberté, Egalité, Fraternité*; quindi, previo un appello indicante il voto deliberativo della Camera o del Senato, viene il discorso ripartito in due o quattro colonne stampato a grandi o minori caratteri a seconda della maggiore o minore lunghezza.

Un giorno il segretario della Camera mi disse che ogni affissione di discorso costa all'erario repubblicano circa 3500 franchi, cento più, cento meno, a seconda sempre della maggiore o minor lunghezza del discorso. Il che — data specialmente la parsimonia con cui le Camere ne usano — via, non è proprio una spesa enorme.

La morte di Ippolito Taine.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*) 5, *ore 9 pom.* — Taine, accademico di Francia, è morto.

Ippolito Adolfo Taine nacque nell'aprile 1828 a Vouziers, nel dipartimento delle Ardenne. Compì i suoi studi a Parigi, ove ottenne il diploma di dottore in belle lettere. Abbandonò peraltro ben presto la professione di insegnante universitario e pubblicò diversi libri, fra cui due che fecero molta sensazione, manifestando idee assai nuove, cioè il *Saggio su Tito Livio* e i *Filosofi francesi del XIX secolo* (1859). Quest'ultimo continue una critica assai viva dell'insegnamento spiritualo ufficiale di quel tempo.

Tra i suoi libri più importanti noteremo la *Storia della letteratura inglese* (1864), che le fece accesare d'ateismo dal vescovo d'Orléans; *L'Idealismo inglese*, studio su Carlyle; *Il Positivismo inglese*, studio su Stuart Mill; *Filosofia dell'arte in Italia* (1866); *Viaggio in Italia* (1866); *L'Ideale nell'arte*; *Del suffragio universale e del modo di votare* e finalmente le *Origini della Francia contemporanea* che attirarono al Taine molti odii e pochi ammiratori. Peraltro, contenendo molti attacchi contro la democrazia, questo libro permise al Taine di rappresentarsi candidato all'Accademia francese, di cui entrò a far parte nel 1878.

Il Taine poteva ben dirsi il principe della critica francese. Ingegno vario e possente, toccò nei suoi studi i campi più disparati: la filosofia, la pittura, la poesia, la storia, arrecandovi sempre una forma ed un'altezza di pensiero in cui uno solo gli era uguale tra i francesi moderni: Ernesto Renan, or tolto anch'egli, ma ha guari, alla Francia.

Noi italiani dobbiamo essergli grati per l'amoroso studio ch'egli applicò alle nostre cose artistiche, lumeggiandole con l'intelletto critico e con lo splendore d'una forma, che si insinua nei meandri dello spirito, parlando, insieme, alla ragione ed al sentimento.

Il nome di Taine riassume tutto un indirizzo critico, tutto un indirizzo letterario, le cui si contemplarono i criteri della filosofia psicologica, le indagini severe della storia, l'affiato irresistibile dell'arte. Con la psicologia egli cercò di dare la ragione delle opere d'arte, accompagnandola alle ricerche minute dell'erudizione. Di questa si servì per suffragare le sue concezioni e le sue rappresentazioni morali dei caratteri e delle epoche. L'arte gli permise di uscire in quei tratti sintetici che riassumono l'opera di elaborazione e dànno, con una frase, tutto un uomo, tutto un tempo.

Abbiamo citato, fra le sue opere, le *Origini della Francia contemporanea*. Questo libro rimane capitale fra gli altri del Taine, per la ricostruzione che egli cercò di fare della Rivoluzione, delle sue genesi, dei suoi effetti. Spirito eminentemente critico, egli non si arrestò di fronte ai feticismi del sentimento nazionale; e con penna spietata sfrondò molte riputazioni consacrate ormai, se non dalla storia imparziale, certo dalla passione di parte. Contrasto l'assioma dei beneficî illimitati che la Rivoluzione avrebbe prodotto: ne censurò i precedimenti: ne additò gli stimoli reali o non belli. Nella sua opera scrutatrice volle analizzare, con gli altri, anche il carattere di Napoleone I, e di quest'uomo mostruosamente geniale mise crudamente a nudo quanti aveva lati men belli.

Di qui polemiche senza fine; nelle quali ci segnalò il principe Gerolamo con un libro *Napoleon et ses détracteurs* in cui si studiò di purgare la memoria del suo grande avo dalle accuse del Taine. Polemiche che segnarono un acceso risveglio nella politica bonapartista.

Uscendo dalle passioni politiche, noi tributiamo un omaggio a questa tomba che si schiude. Lo spirito di parte è un fenomeno passeggiero che trapassa con la vita dell'uomo, e vale soltanto a dividere gli animi. La gloria del letterato rifulge luminosa attraverso il tempo e nell'ammirazione trova unanimi gli intelletti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 5 marzo) — (*agg.*) — **La Università medica.** — Il senatore Bottini, interpellato da un giornalista, ha concretato il progetto di una Università medica per gli ultimi due anni di studio, la quale dovrebbe avere la sua sede all'Ospedale Maggiore. Secondo il Bottini, le 60 mila lire — interesse del capitale creditato dall'ing. Valerio — basterebbero a istituire cinque cliniche, qualora però l'Ospedale fornisse i locali.

— **Alla Scala.** — Lo spettacolo di iersera alla Scala non merita che poche righe di cronaca. La *Lucrezia Borgia* subì la sorte del *Vascello Fantasma*, sia come esecuzione che come successo. Anche la Theodorini apparve inferiore alla grande aspettativa che si aveva di lei. Nessun applauso, escluso qualcuno di dubbia provenienza, subito soffocato al suo nascere.

— **La morte di un suicida.** — Vi narrai giorni sono come il sig. Angelo Ponzi, ex-procuratore della Ditta Hess, avesse tentato per fino ai suoi giorni spaurandosi due colpi di fucile alla tempia. Malgrado ogni tentativo, dopo un'agonia durata parecchi giorni, ieri il Ponzi spirò.

— **Una quinta giornata di corse.** — La Società Lombarda per le corse di cavalli avrebbe deciso che per il giorno successivo a quello in cui si correrà il Gran Premio sia tenuta una nuova giornata di corse — sarebbe la quinta — destinata esclusivamente agli *steeple-chases*. Vi sarebbero vari premi, fra cui uno di L. 1000 della Società degli *Steeple-Chases* d'Italia.

— **Il lascito di un chirurgo.** — Cinquantamila lire ha lasciato le celebre chirurgo Paravicini all'Ospedale Maggiore affinchè si disponga in premi e sussidi per indagini scientifiche, specialmente chirurgiche.

— **Un processo importante.** — Il giorno 10 del corrente mese avremo alle Assise il processo contro Cesare Tonolini, quell'infermiere della Casa di salute Dufour che assassinò il sostituto procuratore generale cav. Ballerini, che era degente per paralisi. Il processo è interessante per il lungo in cui l'assassinio avvenne. L'accusato è completamente negativo e vorrebbe far credere che il Ballerini possa essere stato ucciso da qualche pazzo furioso cui sia mancata la sorveglianza.

GENOVA. — (Nostre lettere, 4 marzo) — (Ezio) — **Un fenomeno vivente.** — Stamane alla stazione di Porta Principe era oggetto di generale stupore una ragazza russa, d'anni 14, alta metri 2,35 e di forme gigantesche. È un fenomeno vivente che da Nizza si reca a Napoli, ove rimarrà esposta un po' di giorni, e poi farà il giro d'Italia. La fatezze sono grossolane, ma tutto l'insieme è attraente. Questo enorme passeggio sotto la tettoia della stazione in attesa della partenza per Napoli, incedendo con passo elefantesche.

— **Un pianoforte suicida.** — Nelle acque di Pegli venne rinvenuto il cadavere d'uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 40, decentemente vestito. Oggi venne identificato per tal Edoardo Guasco, negoziante di mobili, d'Acqui. Sembra che dissesti finanziari l'abbiano indotto al suicidio, che compì l'altra notte buttandosi a mare da un'alta scogliera.

— **Premiazione della Mostra operaia.** — Domani al politeama Margherita verrà fatta la distribuzione delle onorificenze conferite dalla Società *Patria* per la Mostra operaia da essa indetta lo scorso anno.

Fra i premiandi havvi tal Marchese Carlo Silvestro, cui venne conferita la medaglia d'oro con diploma per avere compiuto 50 anni di servizio come tipografo nello stabilimento Pagano. Prese pure parte alle campagne del 1848-49.

— **Vecchio furioso.** — A Torriglia tal Giuseppe Caminati, d'anni 63, un po' debole di cervello, imbattutosi nel giudice conciliatore avv. Musio, verso cui nutriva astio rancore, gli esplose contro un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Il sindaco di Propata, Domenico Fragnella, che capitò sul luogo, cercò di calmarlo, ma il vecchio furibondo sparò contro di lui un altro colpo. La palla gli sfiorò il cappello. Poco dopo i carabinieri arrestavano il forsennato.

5 marzo.

Genova per le nozze d'argento dei Sovrani. — La Giunta municipale ad unanimità ha ieri approvato la proposta dell'ottimo sindaco barone Podestà di sottoporre al Consiglio comunale lo stanziamento di L. 100,000 onde solennizzare le nozze d'argento dei nostri amati Sovrani colla fondazione di un Ricovero pei marinai inabili al lavoro.

La generosa proposta verrà certo accolta dal Consiglio comunale: così Genova ancora una volta dimostrerà come nelle nobili iniziative abbia sempre il primato. D'altra parte nessun miglior omaggio potrebbe rendersi ai Sovrani che, seguendo l'esempio spesse volte da essi dato, fondare un'istituzione così altamente civile ed umanitaria nella prima città marinara d'Italia.

— **A un dotto monsignore.** — Lo scorso anno l'arcivescovo di Chieti, monsignor Cocchia, dedicava al Municipio di Genova il suo apprezzato volume: *Cristoforo Colombo e le sue ceneri*.

Ora il nostro Municipio ha deliberato d'inviare all'insigne sacerdote una pergamena in ricambio del gentile pensiero.

L'esecuzione di questa pergamena venne affidata al prof. Peressio, che, peritissimo qual è, fece una splendida opera degna del suo versatile ingegno.

L'ordine dei fregi, improntati al gentil gusto raffaellesco, che il Peressio tanto predilige, è disposto con giusta simmetria, in modo che ne risulta una splendida cornice alla dedica dettata dal chiaro commendatore prof. L. T. Belgrano e che campeggia nel mezzo. In alto il ritratto di Colombo sostenuto da due graziosi genietti, sopra i quali librate a volo sono alcune colombe; in basso l'avello dischiuso contenente i mortali avanzi del grande navigatore e venuti in luce mercè l'iniziativa dell'illustre prelato: da una banda lo stemma di Genova, il simbolico stiglio di San Giorgio combattente il drago, e poi la figura del Commercio, il genio della Liguria; dall'altra parte lo stemma della Casata Cocchia, la fiaccola delle ceneri inviata in dono al genovese Comune, e la figura della Fede che al grande genovese fu ispiratrice nella gloriosa scoperta.

Quindi tutto intorno, tra le figure, gli stemmi, i simboli, graziosi arabeschi e fiori e svolazzi tra i quali il rosso porpora si unisce all'azzurro sfumato, al bianco niveo che associandosi all'oro formano un gaio scintillamento. La dedica dice così:

A mons. Rocco Cocchia — Arcivescovo di Chieti — Il quale con affettuosa e nobile dettera — Offriva a Genova il dotto volume — « Cristoforo Colombo e le sue ceneri » — La Giunta municipale — Sicura interprete dei sentimenti dell'ora — In segno di cristiano apprezzamento — Deliberava — Addì XIV luglio MDCCCLXXXVII — Per la Giunta, il sindaco A. Podestà.

BARI. — **Un canonico interdetto « a divinis » che dice Messa.** — Mandano da Bari in data 6:

Nella pubblicazione del calendario della R. Basilica di San Nicola per il 1893, il canonico Nitto De Rossi vi ha assunto il titolo di ordinario della stessa, titolo che una lettera apostolica dell'8 novembre 1890 attribuiva, invece, all'arcivescovo di Bari.

La Congregazione del Concilio, alla quale fu denunziato il fatto, ravvisandovi una violazione delle disposizioni pontificie, lo ha sospeso *a divinis*, interdicendogli l'ingresso nella chiesa sino a quando non abbia pubblicamente riparato allo scandalo dato e fatto atto di sottomissione alla Santa Sede e alla locale Autorità ecclesiastica.

In seguito a ciò il canonico Nitto De Rossi andò a Roma, dove è rimasto quindici giorni; tornatone, nulla ha fatto trapelare di quanto ha colà potuto concludere o no per ciò che lo riguarda.

Ma stamattina egli ha celebrato la Messa nonostante il divieto del Concilio. Sinora si ignora in quali termini le cose siano adesso. Questo fatto potrebbe, intanto, dar luogo a scandali e riaprire la questione palatina

che al nostro maggiore teatro verrà dato il *Falstaff*. A tal uopo sono stati scambiati dei telegrammi fra l'onorevole nostro sindaco, il maestro Verdi e l'editore Ricordi per far eseguire la nuova opera dagli stessi artisti che l'hanno eseguita a Milano.

La disciolta Società *Pro Fiorentini*, la quale ha un resto di cassa di cinquemila lire, ha in animo di dare, durante la dimora di S. M. Britannica, un corso di fiori con rilevanti premi ai migliori equipaggi.

Durante il soggiorno di S. M. la regina Vittoria nella nostra città, l'onorevole sindaco ha ordinato uno speciale servizio d'illuminazione nel viale che da piazza Cavour mette alla villa Palmieri. Nell'interno della villa e nel parco farà il servizio un distaccamento di pompieri, e per il servizio esterno verranno distaccati alcuni carabinieri a cavallo.

Altre disposizioni saranno prese per rendere più gradito a S. M. il suo soggiorno in Firenze, e a tale intento l'onorevole sindaco Torrigiani ha più volta conferito col console inglese.

***

La Questura, dietro attive indagini, riuscì a scoprire l'abitazione di certo Coriolano Andreini, che aveva già espiato dodici anni di lavori forzati per furto e che si ritenevà autore di altri furti. Il delegato Ugolini, accompagnato da alcuni agenti, perquisì l'abitazione dell'Andreini in via della Stufa, mostrando grimaldelli, chiavi false ed altri arnesi atti a perpetrare furti. Mentre si eseguiva la perquisizione il delegato trovò in un piccolo stanzino, entro una cesta, un bambino nudo di tre anni con un grosso ramo che quasi lo soffocava. Trasportato all'ospedale, i medici trovarono il bambino ferito in diverse parti del corpo e in istato d'obetismo. L'Andreini venne subito arrestato e condotto alle Murate. Poco dopo fu pure arrestata la sua amante, certa Luigia Fortini vedova Masini. Fino ad ora non si conoscono i genitori dell'infelice bambino.

SPORT

Le corse a Tor di Quinto.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

5, *ore* 7,50 *pom.*

Le corse di cavalli a Tor di Quinto furono oggi favorite da tempo splendido. Erano presenti il Re, il Conte di Torino, il ministro Pelloux, vari senatori, deputati e sportmen.

Nella prima corsa vince *Esperance;* segue *Bell.*

La seconda corsa riesce assai interessante perchè *Andronica* ed *Azalea* si mantengono quasi sempre alla pari. Ma poi *Andronica* vince per pochissimo.

Nella terza corsa vince *Meleagre.*

Nella quarta corsa la vittoria è molto contrastata fra *Gavaine* e *Wiltelga*, che vince.

Nella quinta corsa vince *Olivieri.*

Nessun incidente.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — La seconda rappresentazione della *Bohème* procederà assai più tranquilla della prima dinanzi ad un pubblico non troppo numeroso. Non vi furono più fischi — che proprio non avevano ragione di essere —; la Terrani, l'Emiliani ed il Polonini ebbero applausi dopo la preghiera del 1° atto, il duetto d'amore del 2° e l'aria del 3°. L'orchestra riscosse pure applausi alla pavana del 3° atto. Nessuna chiamata alla fine degli atti.

L'esecuzione in alcuni punti fu migliore nel senso che era scomparso l'orgasmo negli artisti; ma non fu migliore certo nei cori, che tanto sabato sera quanto ieri sera mancano a farlo apposta non potevano fare peggio.

Domani si ritorna alla *Manon* con rappresentazione assegnata alla lettera *C* pari; e continuano sempre le prove dell'*Irene*, del Koll, che richiede un grande allestimento scenico e che andrà in scena nella settimana ventura, al apera mercoledì, 15.

La prima recita di Sarah Bernhardt. — Appena saranno ricordare che stasera, al teatro Carignano, avrà luogo la prima recita di Sarah Bernhardt, con la *Tosca*, di V. Sardou.

Secondo un annuncio che ci vien dato dal signor Jean Turnbb, agente della Compagnia di Sarah Bernhardt, l'illustre attrice arriva qui a Torino oggi, alle 2 pom., con treno speciale.

Avvertiamo che, in seguito alle rimostranze dei frequentatori del teatro, vennero ribassati i prezzi dei palchi di 1ª e 2ª fila, che erano, in realtà, esagerati.

Teatro Balbo. — Da quattro sere si rappresenta a questo teatro la gustosissima operetta *I Granatieri*, del M° Valente, con crescente fortuna. Il pubblico, fattosi più equanime, ha finito per approvare ed applaudire anche questa buona interpretazione della Compagnia Scognamiglio, mentre gli esecutori hanno emesso le esagerazioni che si deplorarono la prima sera.

La signora Barbetti, una simpatica artista, fu iersera ripetutamente applaudita nella parte di *Nina*, e con lei piacquero la signora De Petris, il tenore Zara, il basso Grassi, ecc.

Il pubblico, affollatissimo, ammirò l'esecuzione complessiva e l'allestimento veramente ricco dello spettacolo, facendo replicare una mezza dozzina di pezzi.

Stasera quinta rappresentazione.

Un'Esposizione di acquarelli e pastelli. — La ricordate, lettori, la bella Esposizione di acquarelli e pastelli che l'anno scorso attirò tanta gente nello *chalet* dei pattinatori al Valentino? L'impressione di quella Mostra lasciò in tutti il desiderio di vederne un'altra; ora gli organizzatori, incoraggiati giustamente, non lasciano insaudito il voto degli ammiratori di questo simpatico genere d'arte, e già si son dati d'attorno per preparare una Mostra che certo farà onore a loro non meno che ai nostri valenti artisti. All'uopo fu tenuta una prima adunanza nella quale la Società Acquarellisti e Pastellisti fissava l'apertura della Mostra per la seconda quindicina di aprile.

Questa notizia farà piacere, ne siamo sicuri, a tutti i cultori e gli amatori degli acquarelli e dei pastelli.

Una serata di beneficenza. — Mercoledì a sera al teatro Scribe avrà luogo un trattenimento drammatico a totale beneficio del *Pensionato cooperativo magistrale italiano*, con un programma scelto e vario che sarà svolto da buoni artisti e dilettanti.

Palestra musicale. — Il decimo concerto avrà luogo stasera. Il programma è composto di pezzi di canto, di violino e di pianoforte. Prendono parte il prof. Cesi F., le signorine Alasia, Leonardo, Mattalia e il M° M. Marchisio.

Un concerto classico a Bologna. — Ci telegrafano da Bologna in data del 5, ore 8,35 pom.:

« Oggi ebbe luogo al teatro Comunale il primo concerto orchestrale dato dalla Società del Quartetto sotto la direzione del Mariucci. Il teatro affollatissimo, quantunque il concerto non fosse pubblico: si eseguì l'*ouverture* del *Fidelio* di Beethoven; la sinfonia in *do* maggiore di Mozart; il *Minuetto* e lo *Scherzo* della serenata in *re* maggiore del Brahms; il Giardino magico di Klingsor, nel II atto del *Parsifal* e la *Jubel Ouverture* del Weber.

« Si volle il *bis* del *Minuetto* di Brahms e del pezzo di *Parsifal*. »

Teatri di Genova. — Il nostro *Bazz* ci scrive da Genova:

« È attesa con viva ansietà dai cultori della musica l'andata in scena al Paganini della *Carmen*, protagonista la celebre Elena Hastreiter, che in Italia e fuori seppe conquistarsi così vive simpatie.

« A Londra, dove ebbe a cantarla in inglese, l'Hastreiter riportò uno strepitoso successo, incarnando mirabilmente la geniale figura ispiratrice del capolavoro di Bizet e sfoggiando tutti i tesori della sua bellissima voce, educata ad ottima scuola. Qui a Genova l'Hastreiter, che già è conosciuta assai favorevolmente, riconfermerà il successo di Londra, o l'impresa del Paganini, che malaccio incominciò la stagione, è certa che varrà a rialzarne le sorti. »

Li 23 florile, anno 7°. — È il titolo di una novella di Edoardo Calandra, di cui l'odierno numero della *Gazzetta Letteraria* pubblica la prima parte.

Il Calandra non solo ha un nome chiaro fra i novellieri, ma spicca poi singolarmente fra essi per la valentia nel saper cogliere e riprodurre il carattere intimo delle epoche passate, specialmente in quanto riguarda il nostro Piemonte, impiegandovi quell'amore ch'egli e il fratello Davide sceditarono dal padre.

I *Lancia* di *Foliceto* sono una bella testimonianza di questa sua valentia. La *Gazzetta Letteraria*, poi, ha già pubblicato varie altre sue novelle in cui venivano ritratte le condizioni del Piemonte sullo scorcio del secolo scorso e sugli inizi di questo. Ricordiamo le *Masse cristiane* e *Da morte a vita.*

La novella odierna, *Li 23 florile, anno 7°*, è una drammatica storia, che si svolge sotto il Direttorio, in un borgo piemontese. Il Calandra vi si dimostra ancora una volta novelliere sobrio, robusto, efficace. I lettori e le lettrici saranno certamente grati alla *Letteraria* di offrir loro questa squisita primizia.

Lo stesso numero della *Gazzetta* reca un interessante studio di Enrico Thovez, *Il Boiardo lirico sconosciuto*; *Tra i libri*, di Guglielmo Ferrero; *Chi sia stato il primo inventore della Mnemonica moderna*, di Benedetto Piebani; *Mondo lontano*, di Alfio Belluso (versi); *Paesaggi e visioni*, di P. Borrelli; *Fra romanzieri e novellieri* (Serao, Verga, Mambrini, Miranda, Roggeri), di Giuseppe Depanis; *Giuochi, Scacchi.*

Il numero, che è di 12 pagine, costa ugualmente 5 centesimi.

In caserma. — Ricordiamo ai nostri lettori il recentissimo volume del Saragat (*Toga-Rasa*) *In caserma*. Esso è uno studio vero e interessantissimo della vita militare, compiuto con una serie di novelle scritte con quella valentia che è generalmente riconosciuta al nostro egregio collaboratore.

In caserma è in vendita presso la Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina, Torino) al prezzo di L. 2,50.

Corso di disegno industriale. — Il prof. Luigi Berlia, che da vari anni si dedica con vero amore ed intelletto d'artista all'insegnamento del disegno nei principali istituti tecnici-professionali della nostra Torino, ha testè pubblicato in una bella edizione della casa Paravia-Vigliardi un progevolissimo corso di disegno industriale a seconda degli ultimi programmi prescritti dal Ministero della pubblica istruzione. Sono trenta tavole magistralmente nella loro elegante semplicità, dalle quali lo studioso non solo può ritrarre sicuri utilissimi ammaestramenti nella storia dell'arte applicata all'industria, ma vi trova tutto un nuovo sistema per coordinare con facilità la varie parti di uno stesso disegno. Tale sistema che consiste nell'accennare leggermente allo studioso una traccia geometrica dei vari punti del disegno che si vuole riprodurre, serve opportunamente a correggere ed a spiegare le facili distrazioni della mano e dell'occhio, così da assicurare matematicamente a tutto il disegno l'armonia e la proporzione delle parti.

Il prof. Berlia ha dimostrato di voler seriamente richiamare al loro vero scopo pratico le nostre scuole professionali.

CRONACA

Il passaggio della principessa di Galles per Torino. — Come preannunciammo, transitò ieri per Torino, diretta a Genova, la principessa di Galles, accompagnata dalla figlia principessa Vittoria e Maud e dal duca di York.

Il diretto di Modane, che doveva giungere alle 2, giunse invece alle 2,27, e subito si portarono — verso la magnifica vettura particolare dell'augusta viaggiatrice — la principessa Letizia, colla propria dama contessa Colli di Felizzano, i comm. Lampugnani e Stanzani delle ferrovie, il questore comm. Campolmi, il console d'Inghilterra ing. G. Casalis e una folla di gente, fra cui parecchie signore.

Invitate a salire, la Duchessa d'Aosta e la sua dama salirono tosto nel vagone principesco, dove furono accolte con grande compiacimento. La principessa di Galles ringraziò ripetutamente per la visita cortese.

Frattanto la vettura dei principi inglesi veniva cambiata di binario e attaccata al treno di Genova. La vettura, elegantissima, dalle vetriate molto ampie, e lunga circa 15 metri e pare un vero alloggio che ospita i principi, il seguito ed il personale di servizio. Il caffè ristorante della stazione vi portò le vivande necessarie per il pranzo che i principi fecero poi lungo il viaggio.

La vettura portava, sui due lati, sui stemmi reali col motto: *Honni soit qui mal y pense.*

La Duchessa d'Aosta si trattenne circa 20 minuti colla principessa inglese.

Il treno partì poi alle 2,55, in ritardo di 20 minuti.

Come si sa, le principesse inglesi e il duca di York si imbarcano a Genova sul *yacht* reale *Osborne* per compiere l'annunziata gita sul Mediterraneo.

Il prefetto Municchi al pretore Martini. — Il prefetto Municchi ha indirizzato la seguente lettera all'avv. Martini, il benemerito fondatore di quella provvidenziale Casa Benefica che riscosse universali quotidiane ammirazioni e che ancora testè in un giornale di Roma (*Il Diritto*) vedevamo additata come imitabile esempio alle altre città:

Torino, 4 marzo 1893.

Ill.mo signor Presidente della Casa Benefica pei giovani derelitti.
Torino.

Ringrazio la S. V. del cortese e lusinghiero saluto che ella volle indirizzarmi nell'occasione che assunsi le funzioni di prefetto in questa patriottica provincia.

Già prima che io fossi qua destinato conoscevo per fama la benefica ed umanitaria Istituzione dovuta alla filantropica sua iniziativa.

Sarà per me un piacere ed un onore di venire, quando le molte occupazioni di questi primi tempi del mio ufficio me ne lasciassero tempo, a visitare codesto Istituto, che, sorto da tempo non lungo, occupa già così importante posto fra le Opere pie che fan noi e una dei più nobili vanti di questa città, e fra quelle che in Italia son sorte informate allo spirito ed ai bisogni della moderna società.

Colgo intanto con piacere l'occasione per esternarle i sensi della mia particolare stima.

Il prefetto: MUNICCHI.

Camera di commercio. — Oggi, lunedì, alle 3 1/2 pom., avrà luogo un'adunanza pubblica dei membri della Camera di commercio per la trattazione di molti oggetti fra cui:

Relazione sulla controversia di tariffa fra la Dogana di Torino ed i Magazzini generali per lo sdoganamento di chiavarde in ferro.

Relazione sulla convenzione internazionale di Berna pel trasporto merci in strada ferrata e istanza per l'adesione di tutte le Società ferroviarie italiane alla convenzione medesima.

Relazione sul trattamento doganale dei vini piemontesi all'entrata in Austria-Ungheria, Svizzera e Spagna, e istanza al Ministero.

Relazione sulla rettifica della distanza chilometrica fra Torino e Savona per le tariffe di transporto, e appoggio ad istanza della consorella di Savona.

Relazione sulla istanza per la riduzione del prezzo di trasporto sulle ferrovie dei concimi chimici.

Relazione di nuove istanze al Ministero dei lavori pubblici per l'unificazione mondiale del tempo, giusta la deliberazione 9 aprile 1891 di questa Camera.

Prescrizione di biglietti consorziali e già consorziali da lire 0,50, 1, 2, 20, 100, 250 e 1000. — Il sindaco, in esecuzione delle istruzioni impartite dal signor prefetto della provincia e dall'intendente di finanza colle circolari, rispettivamente in data 21 gennaio n. s., divisione 2ª, N. 1584, e 25 febbraio successivo, N. 6761 3031, sezione Ragioneria Tesoro, rende noto che agli effetti della legge 7 aprile 1851, N. 133 (serie 3ª), che provvede per l'abolizione del corso forzoso, i biglietti da centesimi 50 e da lire 1, 2, 20, 100, 250 e 1000 consorziali o già consorziali, non presentati al cambio entro il 15 aprile 1893, saranno prescritti a favore dello Stato.

Tutte le tesorerie del Regno e tutti gli uffizi postali sono incaricati del ritiro e cambio sul luogo dei biglietti stessi fino alla scadenza del termine sovraccennato.

In apposita tabella esposta in permanenza all'albo pretorio di questo Municipio trovansi riprodotti per facsimile in fototipia i biglietti di cui si tratta.

Il pranzo degli Ossolani. — Iersera ebbe luogo all'*Albergo Centrale* l'annuo pranzo dei figli della Valle d'Ossola, che numerosi abitano la nostra città. Alla tavola d'onore sedeva il Comitato ordinatore del banchetto, composto del presidente signor Andriselli, del vice-presidente avv. Presbitero, dell'avv. Piero Baronio, dell'avv. De Antonia, dell'avv. Falcione, del dottor Luciano e del signor Alvazzi Del Frate.

V'erano inoltre il cav. Cavalli, sostituto procuratore generale, il dottor Pollini, l'avv. Guglielmazzi, consigliere provinciale, l'avv. cav. Dozzalla, consigliere provinciale, l'ing. cav. Sperla, capitano dei nostri pompieri, l'ing. Tamini, il dottor Costantino Alvazzi Del Frate, l'avv. Luigi Ravasenga, il sig. Musio, il signor Giovanni Leone, l'avv. Sotta, il dottor Albertoletti, il dottor Zanna ed altri molti — in tutto una sessantina almeno; tutti nativi dell'Ossola, o maritati a donne ossolane.

Terminato il servizio delle prelibate vivande, parlò l'avv. *Presbitero*, le cui parole furono assai frequentemente interrotte da unanimi applausi. Disse come il banchetto dovesse contribuire a tener vivo l'affetto degli esuli per la nativa loro valle, verso cui ricorrono i ricordi de' suoi figli e la speranza d'un più lieto avvenire. Queste riunioni non stranno certamente riescite inutili quando abbiano contribuito ad aumentare il sentimento di solidarietà che lega tutti gli ossolani e che si amplifica e confonde poi coll'amore di tutta la nostra patria italiana.

Egli salutò pertanto la lontana Valle d'Ossola e l'ospitale Torino, e ringraziò, a nome del Comitato, tutti gl'intervenuti.

Lesse poscia le adesioni dell'on. Calpini, deputato di Domodossola, del Club Alpino di Domodossola, dell'avv. Bianchetti, dell'ing. prof. Giorgio Spezia e d'altri impediti per varie ragioni d'intervenire.

Il cav. *Guglielmazzi* si rammarica dell'assenza del prof. Spezia e gli augura pronta e perfetta la guarigione.

Il cav. *Cavalli*, sostituto procuratore generale, con felicissime e piacevoli parole, dopo avere fatto un brindisi al presidente, dice di sperare che un altr'anno anche le signore ossolane siano ammesse al lieto simposio: beve pertanto alla loro salute. (*Applausi ed approvazioni*)

Parla quindi il presidente *Andriselli*, nel nativo suo dialetto, augurandosi che la Stampa si occupi assidu mente delle cose della Val d'Ossola.

Il signor *Piero Baronio* legge alcuni argutissimi suoi versi relativi anch'essi alla valliata del Toce.

Così ha termine questa festicciuola, che sempre lascia nel cuore degli ossolani il più gradito ricordo.

A proposito della serata alpina. — Nel parlare del trattenimento alpino che ebbe luogo l'altra sera nella sala *Troya* a favore delle Colonie Alpine, abbiamo detto che iniziatore ed organizzatore del trattenimento medesimo fu il dott. Piovano. Ora riceviamo e pubblichiamo una lettera di ringraziamento della presidenza delle Colonie, dalla quale risulta che l'iniziativa della festa è dovuta al Club Alpino specialmente, al cav. Guido Rey e al conte Luigi Cibrario.

Ma ecco senz'altro la lettera:

« Il Club Alpino, sezione di Torino, volle dare una prova novella di simpatia e d'incoraggiamento, un altro concorso pecuniario alla nostra istituzione ch'esso già contribuì a fondare. Per la geniale serenata di venerdì scorso abbiamo i più vivi ringraziamenti di quasi, e la presidenza che sostenne le spese ed i benemeriti cav. G. Rey e conte L. Cibrario che iniziarono ed eseguirono il geniale spettacolo, e il professore Corrado Corradino ed il maestro Michieni che si validamente contribuirono al successo geniale e al notevole introito.

« *Il presidente:* LORENZO BAUNO.

« *Il segretario:* Prof. dott. E. Monza. »

Macchine per scrivere Remington. — Il signor Cesare Verona, che si occupa della vendita di macchine da scrivere *Remington*, ha in questi giorni aperto un magazzino in via Carlo Alberto, N. 30, per le dimostrazioni pratiche dell'utilità di dette macchine, che coi loro vantaggi ora diventano indispensabili presso le Case di commercio, Banche, Amministrazioni diverse, avvocati, procuratori, ecc. È un fatto incontestabile che colla macchina Remington si scrive con una velocità quattro volte maggiore della scrittura a mano e con un carattere stampato nitido ed elegante. Unitamente alla macchina Remington il detto signor Verona si occupa dell'apparecchio Edison Mimeograph per la riproduzione delle circolari, ecc., in diverse centinaia di copie, tanto scritte a mano quanto scritte con la macchina Remington.

Havvi pure unito l'ufficio di copisteria con dette macchine, come si usa già in America ed Inghilterra, per qualsiasi lavoro da farsi in una o più copie, e questo è di una immensa utilità per tutti coloro a cui occorrono lavori d'urgenza.

Un gioielliere truffato. — Si parla da qualche giorno in Torino del seguente fatto in cui hanno parte alcune persone assai conosciute:

Tempo addietro un giovinotto elegante, certo G., pittore, ammogliato, che teneva un costoso sistema di vita, si presentò al signor G. Caponotto, gioielliere al N. 6 di via Po, ed acquistò in varie volte dei gioielli per l'importo di alcune migliaia di lire, dicendoli destinati alla sposa di un amico. Pagò un acconto e avrebbe saldato, disse, quanto prima. Il signor Caponotto, non diffidando, consegnò la merce al G.

Costui si era intanto, a quanto pare, sbarazzato della gioia, non pago più nulla e, sentito il pericolo, se la svignò da Torino come che in Polizia sia riuscita a mettergli le mani addosso.

Il Caponotto intanto veniva a scoprire, non sappiamo come, che una parte della sua gioielleria si trovavano presso il negoziante C. Michele, e presentava una querela contro il supposto ricettatore, il quale — dietro regolare mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria — veniva, giorni sono, tratto in arresto.

Il signor C. Michele però si protestò innocente, e crediamo anzi che ora sia stato rilasciato in attesa del processo, che farà la luce.

Chi pare certo innocente è il giovane G., che frattanto si conserva uccello di bosco e che difficilmente si lascierà prendere nella rete.

La storia del rivenimento di un braccialetto. — Un ragazzino di 13 anni avendo rinvenuto un braccialetto, lo portò all'orefice sig. Segre in via Po, 37, per farlo verificare. Il sig. Segre lo giudicò d'oro, e avendo saputo dal fanciullo che lo aveva trovato, mandò a chiamare una guardia civica e glielo consegnò malgrado le proteste del fanciullo e più tardi anche del padre suo.

La fine di una vita. — Uccelletto Antonio, un vecchietto sui 65, era ridotto alla miseria e andava di porta in porta elemosinando un tozzo di pane o un lembo di flanella per dormire. L'altra notte chiese ricovero alla cascina Marchesa fuori della barriera di Milano; il poveretto salì sul fienile, ma la sua triste ora, chissà! buona stella non volle che mai più discendesse con le proprie gambe. Ieri mattina l'Uccelletto fu trovato morto stecchito: un insulto apoplettico lo finì in un batter d'occhio. L'infelice è morto proprio come un uccelletto, senza conforto e nella solitudine.

Un piccolo incendio. — Le gran belle teste sono quei costruttori di case che fanno posare le..... teste delle travi e delle assi sulle canne da camino! Ieri in una casa di via Piana alcune di queste travi, o assimilate, presero fuoco e se non accorrevano pompieri e guardie chissà che incendio si sviluppava.

Morte per scottature. — Ieri, verso le 4 1/2, è morta all'Ospedale di San Giovanni quella certa Monti Margherita, d'anni 83, che la notte del 2 corrente fu invasa dalle fiamme che si erano appiccate al suo letto in via Bogino, N. 2.

Reba rinvenuta. — Un soldato di artiglieria, Rippa Giuseppe, invenne una coperta da cavallo che consegnò ad una guardia civica. — La signora Franco Claudia smarrì un portamonete contenente pochi soldi, che consegnò alle guardie civiche al Valentino.

Sotto una vettura. — È il caso di un povero nonno e di un cocchiere inesperto e senza coscienza. Il poveruomo è certo Andrea Lorenzetti, di 80 anni, che ieri mattina se ne stava fermo sull'angolo delle vie Lagrange e Guarini. Ad un tratto una vettura privata lo investe, lo getta a terra, e gli passa con una ruota sul piede sinistro, e rimane così malconcio a terra.

Il cocchiere, uomo senza cuore e senza coscienza, anzichè fermarsi a soccorrere la sua vittima, vilmente sferzò il cavallo e *via forti*; di modo che nessuno potè conoscerlo.

Che lezione ci meriterebbe!

Il povero Lorenzetti riportò una contusione grave e fu portato al San Giovanni.

Per salire sulla tramvia. — Pare impossibile come dopo tanti anni dacchè le tramvie corrono numerose per le vie di Torino vi sia della gente che non ha ancora imparato a salirvi e meno a discendere mentre è in moto. Questi inesperti saltano senza seguire e secondare il moto del carrozzone così come saltasero su per una scala, cosa che naturalmente li squilibra, e nel discendere non tengono conto del moto stesso e, o mettono il piede a terra senza cercare l'equilibrio del corpo, o, peggio assai, voltando il corpo indietro dal lato opposto della direzione della tramvia, saltano discendono dalla piattaforma del cocchiere. Bisogna dire in via incidentale che le più dure di comprendonio in questa tattica della discesa sono le signore.

Questi inesperti, conoscendo la propria inabilità nella necessaria ginnastica di salire e scendere dalle tramvie, dovrebbero sempre valersi del regolamento che stabilisce di far fermare il carrozzone, perchè le disgrazie sono sempre pronte, e chi si fa male ha il danno e il torto.

Ieri, per esempio, Piccono Luigi, un uomo sulla quarantina, volle salire sopra una tramvia in moto dalla parte del cocchiere sulla via Ponte Mosca, e cadde invece a terra. Una ruota gli passò sul piede destro e gli produsse una grave lesione. Ebbe le prime cure alla farmacia Cacchietti, e poi una guardia civica sopraggiunta lo fece trasportare all'Ospedale San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in una trentina di giorni.

Ce ne duole, ma almeno il fatto serva di lezione agli inesperti.

La gesta d'un soggetto pericoloso. — Un individuo si aggirava verso la mezzanotte scorsa in via Botero minacciando, a quanto pare, con un coltello le disgraziate otère che passavano e dalle quali egli pretendeva *gratis* i favori. Alcune guardie di pubblica sicurezza lo avvicinarono e lo richiesero del nome..... Egli disse un nome, ma agli agenti parve che non fosse il vero; epperciò lo invitarono a seguirli. Allora il pericoloso soggetto trasse un trincetto da calzolaio e si preparò a far pagar cara l'arresto. Ma venne afferrato in tempo, non s... d'egli opponesse, benchè disarmato, viva resistenza. In carcere si verificò poi che l'arrestato aveva infatti dato un nome falso e ch'egli è invece il vigilato speciale A. Giuseppe fu Andrea, d'anni 80.

Un tentativo di furto. — Questa mattina sono venuti nel nostro ufficio parecchie persone bene intenzionate per darci la notizia che in un negozio di via Santa Teresa era stato consumato un grosso furto.

I primi a darci la notizia si accontentarono di dire che i ladri avevano forzato la porta ed erano entrati nel negozio; i secondi raccontarono che i ladri avevano rotta un'inferriata robustissima e avevano fatto man bassa; i terzi che i ladri avevano rotte barre di ferro grosse un braccio, che avevano smosso una grande pietra, erano entrati e avevano portato via tutto; i quarti..... ma basta, altrimenti i ladri chissà che cosa avrebbero fatto.

La cosa era grave, perchè un furto in una via così frequentata anche di notte, come la via Santa Teresa, sarebbe stato un colmo della pubblica insicurezza.

Ci siamo perciò recati sul luogo, e sapete a che si riduce il fatto? I ladri hanno smosso una leggera lastra di marmo spessa un dito, che serve da basamento, hanno curvata una lamina di ferro spessa tre o quattro millimetri....., e poi se ne sono andati.

E questo è quanto.

Arresti notevoli. — Fra i venticinque arrestati di ieri sono degni di nota Sernoiz Carlo, d'anni 32, austriaco, perchè ricercato dalla Questura di Milano per truffe; Vergnani Emilio, d'anni 19, per porto d'arma proibita; Grana Gabriele, d'anni 19, pregiudicato, perchè autore di borseggio avvenuto giorni sono; tre per ubbriachezza e gravi disordini.

Coltellate. — Non passa una festa senza una cronaca di coltellate. Maledetto coltello! Ieri un giovane sui ventitrè, certo De Zilani Antonio, andò al San Giovanni a farsi medicare 5, dicasi cinque, coltellate in diverse parti del corpo, che disse di aver riportato da certo L. Giovanni, d'anni 46, calzolaio, al Campidoglio..... Un po' di..... Repe Tarpea al feritore davvero sarebbe opportuna.

— Ieri sera venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Benino Angelo, d'anni 32, muratore, il quale disse di essere stato ferito, verso le ore 9 pom., sul corso Emilia, da cinque sconosciuti. Il Benino venne infatti ferito al capo da corpo contundente. All'Ospedale di San Giovanni fu dichiarato guaribile in giorni quindici.

STATO CIVILE. — Torino, 5 marzo 1893.

NASCITE: 31, fra i maschi 13, femmine 21.

MATRIMONI: Gay Angelo con Robarto Anna — Gallardo Luigi con Balbo Virginia — Ponsetti Francesco con Olgiatti Giuseppa — Rossi Pietro con Antossi Teresa.

MORTI: Viretti M. s. Moretti, d'anni 40, di Fermo, Francesia-Villa Margh., id. 16, di Torino, commessa. Borgarelli A. n. Marchisio, id. 73, di Castelnuovo d'Asti. Gallian comm. Ing. Felice, id. 69, di Torino, preside. Bravo A. ved. Bassi, id. 75, di Consiglio d'Asti. Delpiano D. Angelo, id. 39, di S. Germano Vercellese. Pellegrino C. n. Cesarino, id. 73, di S. Costantino (P.). Guglielmino Giov., id. 75, di Venaria Reale, contadino. Manera C. ved. Milan, id. 74, di Vercanne (Novara). Salamano Ant. id. 59, di Châtillon (Aosta), calzolaio Turinetti Petronilla, id. 65, di Cumiana, religiosa. Boeris Sabino, id. 42, di Torino, decoratore. Tortona Secondo, id. 50, di Carmagnola, fatt. al gas. Bresciani Dom., id. 58, di Riva di Trento, latteniere. Lova Giuseppe, id. 82, di Torino, calzolaio.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli spedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Lunedì, 6 marzo

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Rappresentazioni straordinarie di Sarah Bernardt) — *Tosca*, dramma.

GERBINO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni date dalla Compagnia lillipuziana Colibrì.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *La Famiglia Pont Biquet*, commedia. — *Meglio soli che male accompagnati*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonolli). — *Un cèp e la tasta*, commedia. — *Gatel, fabricant da bust*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *I granatieri*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Le sette meraviglie del mondo.*

Tutte le feste alle ore 3 e tutti giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, via S. — Spettacolo di varietà. Luitner e Lolumber, atleti mondiali. Jean Grassé, imitatore di strumenti musicali. Lilly Delmar e Louise Bertin, cantoncttiste.

ULTIME NOTIZIE

I PROVENTI DOGANALI.

(Per telegramma da Roma — Edizione giornale)

6, *ore* 9,15 *ant.*

Le riscossioni del tesoro per i proventi doganali continuano ad essere in aumento. Nei primi otto mesi dell'esercizio finanziario in corso, cioè dal 1° luglio 1892 a tutto febbraio, esse ammontarono a lire 167,796,900; la qual somma è superiore di 16,639,540 lire a quella riscossa nel periodo corrispondente dell'esercizio 1891-92. Ora, dato che nei rimanenti quattro mesi dell'esercizio corrente la riscossione restasse nei limiti anzidetti senza segnare nessuna progressione, rimarrebbero da incassarsi altre lire 79,554,000, che, aggiunte ai proventi già riscossi, darebbero un totale di oltre 541 milioni, superante di 10,350,000 lire le previsioni del Ministero del tesoro.

L'aumento nelle riscossioni è derivato in buona parte dalla maggior importazione dei grani. Ma anche gli altri prodotti diedero maggiori introiti che nel periodo corrispondente del precedente esercizio, e se nei quattro mesi che rimangono per compiere l'esercizio in corso si riscuotesse la somma che fu incassata negli ultimi quattro mesi del passato esercizio, si raggiungerebbe un'entrata complessiva, a parte sempre il grano, superante di circa 4 milioni e mezzo le previsioni.

Ad ogni modo è a sperare andare, le riscossioni doganali supereranno nell'esercizio 1892-93 almeno di 10 milioni l'entrata prevista.

La morte di un cardinale.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — È morto il cardinale Place.

Le elezioni di Sciacca e di Caltanissetta.

SCIACCA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Collegio di Sciacca. Risultato definitivo: Licata voti 1922; Marinazzi 1566.

CALTANISSETTA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Collegio Serradifalco. Votazione di ballottaggio. Risultato complessivo: Iscritti 4985, votanti 4118. Riolo Vincenzo voti 1880; Puglia Arcangelo 1739.

Le elezioni politiche in Ispagna. Le vittorie dei repubblicani.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il Circolo repubblicano di Madrid è gremito di pubblico che accoglie con applausi ogni risultato conosciuto. Gli ultimi risultati danno la lista repubblicana riuscita completamente a Madrid, ove quindi furono eletti sei repubblicani e due monarchici. Fra i repubblicani fu eletto Zorilla. La lista clericale è completamente battuta. Castelar fu eletto a Siviglia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Risultati delle elezioni finora conosciuti: Due repubblicani e tre ministeriali eletti a Barcellona, un repubblicano e due ministeriali ed un conservatore eletti a Siviglia; due repubblicani, un conservatore e un ministeriale eletti a Saragozza; due repubblicani e un conservatore a Valenza. Il ministro Gamazo fu eletto a Medina.

Un abbassamento di terreno in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Sabato sera si produsse un abbassamento di terreno a Sandgate. Cinquecento case furono danneggiate.

BORSA UFFICIALE

6 marzo.

Rendita corsa media d'ufficio **96 90.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	104 07 1/2	104 17 1/2	— — —
Svizzera	103 87 1/2	103 97 1/2	— — —
Londra — 3 1/2	— — — —	26 19 —	26 22 —
Id. lungo	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — trave	128 10 —	128 20 —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 marzo. — Non valse la bella chiusura di sabato se il Boulevard somigliò che la seguiva a darci stamane quell'animazione e quella vigoria che si sarebbe desiderato, chè anzi la riunione fu sciatta, svogliata e stanca. Forse influenzò il mercato la nota rurza sulla Bulgaria, forse le posizioni troppo cariche hanno lasciato trapelare la voglia di alleggerirsi ed hanno messo in sospetto la speculazione, forse ancora non passiamo che un breve periodo di sosta; ma quel che è certo, tranne la Rendita sempre sana e virile, tutto il resto è sonnacchioso e come indisposto.

Il Cambio aspetta a più fermo l'avvenire.

Rendita cont. 96 87 1/2.

Rendita fine corr. 96 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	367	—	—	—	Cartiera It.	391	—	—	—
Ferr. Med.	542	—	—	—	Lane	291	—	—	—
Ferr. Sic.	620	—	—	—	C. Cavour	580	—	582	—
Soc. Sard.	350	—	361	—	C.F.S.Paolo	514	—	—	—
C. Mob.	450	—	430	—	Sardo C.	310	—	—	—
Torino	343	—	—	—	Ferrov.	302	—	308	—
Cred. Ind.	206	—	—	—	F. Sic. 4 0/0	440	—	—	—
B. S.	87	—	—	—					

Cassa Sovvenzioni Milano 28 —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 465.

Società

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CEDEREBBESI

per *ragioni affatto estranee agli affari*, industria avviatissima ed anche parte dell'industria, potendo vini applicare più persone. — Si permuterebbe pure con immobile. Dimostrando di aver alla mano almeno L. 40,000 al avranno gli schiarimenti necessari dall'avv. Silvio Lazzati, vicolo Brisa, 3, *Milano*, dalle 9 alle 11 antim. H 955 M

ATTENTI.

Cercasi socio in accomandita con circa L. 10,000, per *Agenzia di corse e Bookmaker* per tutte le corse di cavalli sopra tutti gli Ippodromi italiani e stranieri. Benefizio annuale L. 25,000. — Scriv. **C 1875 M, Haasenstein e Vogler,** TORINO. H 956 M

Inglese

che desideri impraticirsi nella conversazione italiana o francese, insegnando in compenso sua lingua nazionale, scriva al signor B. A. 18, Torino, fermo Posta. C 962

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.

MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

PRIMA DELLA CURA

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande L. **8,50**. — Per le spedizioni per pacco postale *confezioni* 80 in più.

A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Signor *Becker Riccardo*, profumiere, piazza Carlo Felice — Signor *D. Mondo* via Ospedale, 5 — Signor *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, 22 — Signor *Trone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 1° — *G. Torelli*, profumiere, via Roma, 16 — *Zoppegni Paolo*, droghiere, via Mazzini.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

DOPO LA CURA

M° 2

Cercasi alloggio

di **4 camere e cucina**, possibilmente nelle vie Santa Teresa, Roma, Garibaldi e Venti Settembre. Prezzo mite. Piano 3° o 4°.

È **indispensabile** che le camere siano disimpegnate. Gas, acqua potabile e cesso in casa.

Offerte: **C. N. 15, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Da affittare pel 1° gennaio 1894

il **mulino** detto **Devesio,** sito sul territorio di **Borgo,** limitrofo a quello di Cavour. — Dirigersi in **Cavour** dal notaio MERLO. C 971

Cederebbesi

Ufficio Rappresentanze commerciali ben avviato a Torino.

Scrivere: **H 33 e 948 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Pianoforti ed Organi.

Vendite, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, **Torino.** 74

HÉRION

MANTEGAZZA

HÉRION

GARANTITE IRRESTRINGIBILI

Il miglior modo per evitare raffreddori e costipazioni forieri di gravi malattie, è di coprirsi in qualunque stagione colle rinomate

MAGLIERIE IGIENICHE ANTIREUMATICHE

della fabbrica a vapore G. C. HÉRION di Venezia

raccomandate dal Dottore Paolo MANTEGAZZA, senatore del Regno

premiate alle Esposizioni di Milano 1891 — Palermo 1892 — Genova 1892.

Vendita in TORINO Ditta DEMARCHI, CIVALLERO e Comp.

Via Santa Teresa, 10 (di fronte alla Chiesa)

Nei giorni 24, 25 e 26 marzo **GRANDE ESPOSIZIONE.**

GARANTITE IRRESTRINGIBILI

DIFFIDARE

delle imitazioni

ESIGERE

marca di fabbrica

HÉRION

—

CATALOGO

gratis

a richiesta

Via Madama Cristina, 8.

Da affittare pel 1° aprile 1893:

Alloggio di N. 5 membri al piano terreno, con vista verso via Madama Cristina e Pio Quinto.

Da affittare pel 1° luglio 1893:

Alloggio di N. 8 membri al 3° piano con cantina e vista verso via Madama Cristina e Pio Quinto.

Da affittare pel 1° luglio 1893:

Alloggio di N. 6 membri al 1° piano con ampio terrazzo e vista verso via Pio Quinto.

Via Pio Quinto, n. 3.

Da affittare pel 1° luglio 1893:

Alloggio di N. 11 membri al 3° piano con cantina, gas, e con vista verso via Giulio.

Via Cavour, n. 28.

Affittare l'aprile 1893:

Alloggio piano-terreno composto di 5 camere con cucina, antiretto, corridoio di disimpegno, cantina, dimmunzione gas, calorifero.

Via Bogino, n. 27.

Affittare al presente:

Alloggio di N. 5 membri con seppaio, due cantine ed inferiolo, con vista verso via Bogino. C 827

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Proprietà della Farmacia DELODI in Casale Monferrato

SONO IL MIGLIORE DEI PURGANTI DEPURATIVI

Queste pillole si raccomandano per la cura delle malattie biliose-itteriche causate dall'infiammazione del *fegato*, della *milza* e dei *reni*, come pure per vincere la *stitichezza abituale*, l'atonia di ventricolo, il dolore di stomaco, le digestioni difficili e laboriose, l'emicrania, capogiri, congestioni, emorroidi, lombaggini, idropisie, nevralgie, affezioni cardiache, reumatiche, artritiche, gottose, ecc.

Si prendono a qualsiasi ora — Una al giorno.

Chi vuol guarire! usi le pillole del Cappuccino

Preservano da molte malattie — Sono il tesoro delle famiglie. — L. 0,60 ogni scatola.

Le vere pillole del Cappuccino non si vendono sciolte.

Deposito generale: Farmacia **DELODI** in **Casale Monferrato.** — In Torino: farmacia *Schiapparelli; Turisco; Gandolfi, Ottino e Comp.* — Alessandria: *Molinari* — Asti: *Bianchi* — Acqui: Regia farmacia *Galliano* — Acqui: *Moreno* — Alba: *Borgna* — Arona: *Negri* — Biella: *Mazzerano* — Chieri: *Piazza* — Chivasso: *Groce* — Cuneo: Regia farmacia *Rondenda* — Domodossola: *Sanoini* — Fossano: *Tallone* — Intra: *Caccia* — Ivrea: *Pasquini* — Moncalvo: *Comino* — Novara: *Cravosi* — Nizza: *Zaccaria* — Pinerolo: *Pol* — Saluzzo: *Clemente* — Savigliano: *Marengo* — Savona: *Pizzorno* — Tortona: *Rivera* — Vercelli: *Delpiano* — **sono si trovano in tutte le farmacie del Piemonte.** 450

Urgente ricerca

di un viaggiatore con L. 200 al mese ed utili, viaggi pagati. Dirigersi all'*Assicuratore*, Milano. H 789 M

Cercasi in Torino

magazzino legna e carbone per una legnaia e carbonaia per un magazzino legna e carbone, al quale si preferirebbe anche negozio già avviato. — Scrivere *Fontana Carlo*, via Vallone, 10, Milano. C 970

Cercasi capitalista

che dopo un esperimento di tre mesi, senza aborso di somma, voglia associarsi come gerente o accomandante con L. 50,000, in una azienda avvialissima per assicurarle il più facile e pronto adempimento delle cresciute ordinazioni. — Rivolg. al rag. Rosina Edoardo, via S. Tommaso, n. 6. C 949

CEROTTO INFALLIBILE

PEI **CALLI**

UNA LIRA IL ROTOLO.

Farmacia GIORDANO 6 **via Roma, 17, Torino.**

L'Agricoltore Ticinese

Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Selvicoltura.

25° anno

esce due volte al mese in **Lugano** edizione **2400** esemplari.

L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Canton Ticino.

Eccellente mezzo di pubblicità per *avvisi di compre e vendite* di poderi, terreni, di boschi; per *raccomandazioni* d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc.

Tariffa d'inserzione:

15 cent la linea di una colonna o suo spazio; per ripetizioni ribasso conveniente.

Concessionari delle inserzioni

Haasenstein e Vogler

in **Torino**

e Succursali in **Italia** ed all'estero.

D. CERESA

Stralciario del Magazzino di novità per signora

P. CERESA & FIGLI

TORINO — Piazza Castello, 24 — **TORINO**

METTE IN

LIQUIDAZIONE A PREZZI D'INVENTARIO

tutte le merci consistenti in 943

tessuti, seterie, drapperie, confezioni per signora, ecc., ecc.

Pillole di catramina

BERTELLI

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con medaglia d'oro e d'argento

sono **vivamente raccomandate** da notabilissime sommità Mediche contro le

TOSSI ed i CATARRI

delle vie respiratorie ed urinarie

ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

Scatola da 60 pillole . . . . L. 2,50

Scatola da 30 pillole . . . . L. 1,50

Preparate da BERTELLI e C., Milano

VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Il vero *Sapol* si vende in tutte le Farmacie, Droghierie, Profumerie, Bigiotterie e Negozi di mode.

SAPOL	profumato
SAPOL	purificatore
SAPOL	deliziante
SAPOL	emolliente
SAPOL	carezzevole
SAPOL	insuperabile
SAPOL	irresistibile
SAPOL	igienico
SAPOL	detersivo
SAPOL	dentifricio
SAPOL	disinfettante
SAPOL	schiumoso
SAPOL	economico

Giovane

27 anni circa posto da **cameriere o domestico** in città Torino. Ottime referenze. — Offerte Casella N. 20, Haasenstein e Vogler, TORINO, C 966

Cercasi giovanetto

per negozio d'articoli di novità. Scrivere G. B., fermo Posta. C 961

Attuale viaggiatore

in orologeria ed orologeria cerca rappresentanza del genere oppure d'altri articoli. Referenze serie occorrendo, condizioni vantaggiose. — Scriv. **S. M. 2955,** fermo Posta, Torino. C 962

VOLETE LA SALUTE ??

H 44 M

Società di Risanamento e Costruzioni

Anonima — Capitale versato L. 2,860,000

Sede in Torino, Via Pietro Micca, 1

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per le ore **10** antim. del giorno **23 marzo 1893,** nel *locale sociale* di via Pietro Micca, n. 1, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sul bilancio esercizio 1892;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi alla Sede sociale prima del 22 marzo.

Torino, 16 febbraio 1893.

957 *L'Amministrazione.*

Società Anonima

per la condotta di Acque potabili

in TORINO.

Capitale versato L. 3,836,850

L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **23** corr. mese, alle ore **2** pom., presso la *Sede della Società*, corso Re Umberto, n. 9, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Tornata sociale; deliberazioni relative;
4. Conto consuntivo 1892; determinazione utili;
5. Elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea;
6. Elezione di quattro Consiglieri, dei quali uno dimissionario;
7. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare i loro titoli, *siano al portatore o nominativi*, tre giorni prima di quello stabilito per l'adunanza, in *Torino*, presso la Sede stessa della Società, ed in *Genova*, presso quella Sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, ritirandone la ricevuta, che dovrà essere presentata all'ingresso dell'adunanza.

Torino, 1° marzo 1893.

1070 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio

già medico primario dell'Osp. Mauriziano

raccomandato da tutti i Medici contro la

Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONI DA L. 1,50 - 2 - 3 e 5. 94

Per clisteri ed iniezioni.

Esteso assortimento delle più recenti novità in **irrigatori** veri Eguisier, **idrocefali, e bocce, enteroclisma** metallici, in cristallo, in gomma per viaggio a diversi usi; **siringhe** d'ogni genere, **pail e pere** in gomma di ogni dimensione ed articoli relativi. — **Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 8

BRUNO BARTOLOMEO

via Alfieri, 5, p° t°, Torino *vicino piazza S. Carlo*, Stante la crisi attuale e volendo mantenere il mio vero sistema di lavoro ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 21

VINO di PEPTONA

di **CHAPOTEAUT,** Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur.

È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La **Peptona** è cagionata dalla pepsina o dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affetti di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco*.

8, rue Vivienne, PARIGI e *tutte le farmacie.*

Urgente ricerca

di un **Direttore** per una Società Anonima in via di costituzione. Dirigersi all'*Assicuratore*, Milano. H 789 M

Cercasi Capitalista

che dopo un esperimento di tre mesi, senza aborso di somma, voglia associarsi come gerente o accomandante con L. 50,000, in una azienda avvialissima per assicurarle il più facile e pronto adempimento delle crescenti ordinazioni. — Rivolg. al rag. Rosina Edoardo, via S. Tommaso, n. 6. C 949

GENGIVARO BOTOT all'Acido Fenico

Ant ditterico - Corregge il cattivo alito

ed **impedisce la carie e l'annerimento dei denti**

Indispensabile per Pigiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima

MISTURA ANTIDIABETICA

del Farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 27, Torino.**

Unico depositario delle Gocce Alcaline-Fosfiche Totteni contro le piu turbe ani dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 9

Società Anonima

per la condotta di Acque potabili

in TORINO.

Capitale versato L. 3,836,850

L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **23** corr. mese, alle ore **2** pom., presso la *Sede della Società*, corso Re Umberto, n. 9, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Tornata sociale; deliberazioni relative;
4. Conto consuntivo 1892; determinazione utili;
5. Elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea;
6. Elezione di quattro Consiglieri, dei quali uno dimissionario;
7. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare i loro titoli, *siano al portatore o nominativi*, tre giorni prima di quello stabilito per l'adunanza, in *Torino*, presso la Sede stessa della Società, ed in *Genova*, presso quella Sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, ritirandone la ricevuta, che dovrà essere presentata all'ingresso dell'adunanza.

Torino, 1° marzo 1893.

1070 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Consorzio Cooperativo Ludle d'Importazione Carboni fossili

Società Anonima con sede in Torino

Capitale illimitato. — Sede provvisoria via Cavour, 16.

A norma dell'articolo 15 dello Statuto sociale i signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **26 marzo corr.,** alle ore **1** pom., negli *Uffici della fabbrica torrefazione di sella e caccini* (via Cavour, 18).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e del dividendo dell'esercizio 1892;
3. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione, di tre Sindaci e di due Sindaci supplenti.

Hanno diritto ad intervenire tutti gli Azionisti qualunque sia il numero delle Azioni possedute; l'Assemblea sarà valida in prima convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 37 dello Statuto sociale).

Torino, li 6 marzo 1893.

58 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di speciale del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dal Chimici Scott & Bowne.

Si vende in tutte le Farmacie.

H 51 M

Magnetismo.

Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippini** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino,** via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private sulle sue chiaroveggenze sonnambula, a mezzo d'un dottore in medicina, sorte ogni genere di malattie e qualsiasi curiosità da oltre 40 anni 31

Rivista Nautica

Unica pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Gli abbonamenti si ricevono anche dalla Casa **L. Roux e C.** (Torino-Roma)

CASA D'AVICOLTURA

L. E. MAZZON

VILLAFRANCA PIEMONTE

Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. ecc. ova per l'incubazione

GRATIS

Catalogo illustrato

H 44 M